



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 21- Lunedì 23 Dicembre 2024

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1734942683 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Trasporto scolastico il Comune batte cassa extrabudget in arrivo

►Palazzo Santa Lucia pronto a finanziare circa 70mila chilometri aggiuntivi

►Tempi lunghi per il passaggio ad Air si profila l'ulteriore proroga a Trotta

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Trasporto scolastico, il Comune gioca d'anticipo e batte cassa in Regione. Da ieri è sul tavolo della Direzione generale Mobilità di Palazzo Santa Lucia la richiesta formale di ampliamento delle risorse destinate ai servizi di accompagnamento degli studenti ai plessi cittadini. Circa 70mila chilometri in più che l'ente regionale, stando alle rassicurazioni ricevute ieri dall'assessore Luigi Ambrosone in sede di Comitato trasporto pubblico locale, finanzia già dal prossimo riparto. Intanto sta per andare in scena l'ennesima proroga del servizio di trasporto pubblico locale a Trotta, in attesa che diventi operativo il passaggio di consegne con il gestore unico per Sannio e Irpinia individuato dalla Regione in Air.

Per quanto riguarda le linee di trasporto scolastico, Ambrosone ha incassato ieri negli uffici del Centro direzionale un nuovo, sostanziale via libera all'incremento dei volumi di traffico finanziati dalla Regione. Il consigliere Luca Cascone, i dirigenti Giuseppe Carannante e Loretta Iasuzzo e il vertice di Acamir Maria Teresa Di Mattia, hanno confermato la disponibilità della Regione a riconoscere al Comune di Benevento l'estensione dei servizi a fronte di una descrizione dettagliata e motivata delle necessità. Richiesta immediatamente evasa da Ambrosone che,

al ritorno da Napoli, non ha dovuto fare altro che rispedire le istanze a doppia firma con il sindaco Clemente Mastella inviate il 3 giugno e il 16 settembre scorsi. Con la prima, sulla scorta di un articolato Piano linee e della delibera licenziata dalla Giunta, Palazzo Mosti puntava a ottenere un incremento extralarge da 487mila chilometri per collegare al nucleo urbano le aree periferiche della città. Obiettivo in parte già conseguito con il finanziamento di 125mila chilometri che ha permesso di potenziare il servizio nelle contrade. Il target è stato quindi ricalibrato a settembre su una più ragionevole e abbordabile domanda di extrabudget per la copertura di circa 70mila chilometri aggiuntivi,

specificamente dedicati alla popolazione scolastica. Necessità emersa con forza con la chiusura del terminal di via Pertini, e che si riproporrà quando sarà pronto il nuovo terminal di via Compagna, alla Ferrovia. Un punto notevolmente decentrato, che richiederà il deciso rafforzamento dei servizi di collegamento urbano con i plessi della zona alta della città, se si vorranno evitare le incertezze viste quest'anno nei primi giorni del riassetto. «Si ribadisce la necessità - si legge nella nota trasmessa ieri dal Comune alla Regione - di un potenziamento dei servizi scolastici di trasporto pubblico locale conseguente a un notevole accrescimento della popolazione scolastica residente nelle zone de-

centrate della città, afferente non solo agli istituti di istruzione primaria e secondaria, ma anche alle università (Unisannio e Giustino Fortunato) e al Conservatorio "Nicola Sala". Alla sopracitata necessità, si aggiunge che si è in attesa della realizzazione del terminal adiacente la stazione Rfi, con conseguente maggiore fabbisogno chilometrico a supporto degli spostamenti della popolazione scolastica». Palazzo Mosti fa presente di aver «a tal proposito, rielaborato e predisposto uno studio specifico di minimo potenziamento del servizio Tpl scolastico per uno sviluppo di circa 70mila chilometri, che rappresenta parte del fabbisogno dei servizi minimi scolastici» e si dice «impossibilitato a



La «Magia del donare» tra futuro e solidarietà



L'INIZIATIVA

Nelle scorse ore, nel suggestivo Spazio Strega della fabbrica Alberti, è andata in scena l'iniziativa «La Magia del Donare», una serata unica che ha unito solidarietà, calore natalizio e un profondo senso di comunità. L'evento di raccolta fondi, organizzato in collaborazione con Strega Alberti, Degustibus e Alimenta bistrot, ha visto una grande partecipazione e un entusiasmo contagioso, contribuendo concretamente a sostenere il Fondo Generazione Sannio, progetto creato per dare nuove opportunità ai giovani del territorio.

«Un ringraziamento di cuore va a tutti i nuovi donatori presenti - scrivono dalla Fondazione di Comunità di Benevento -, ai collaboratori, agli sponsor (Panificio Tarallificio Iamartino, Bottega Russo, Idnamic, Catillo srl e Studio Apos) e agli ideatori del fondo (Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili Benevento, Confindustria Benevento, Giovani Imprenditori e Aiga - Associazione Italiana Giovani Avvocati), che con la loro generosità hanno reso possibile questa iniziativa. Un grazie speciale a Strega Alberti e al vice presidente Andrea D'Angelo, per averci concesso lo Spazio Strega e per aver sostenuto la Fondazione nell'organizzazione di questo evento». «La Magia del Donare» ha rappresentato anche un momento in cui la comunità si è ritrovata per fare del bene, dimostrando che insieme è possibile costruire un futuro migliore. «Siamo orgogliosi del risultato, del senso di partecipazione e della sinergia che si è creata: la Fondazione di Comunità di Benevento si conferma un punto di riferimento per chi crede nella forza della solidarietà e nella possibilità di dare nuove opportunità ai giovani».

farsi carico di un'ulteriore spesa necessaria a garantire servizi scolastici adeguati». Motivazioni alle quali va aggiunta, ancorché non esplicitata nella missiva, quella storica rappresentata dalla copertura di metà servizio Tpl, pari a 1,8 milioni l'anno, con fondi comunali, mentre la Regione copre l'altra metà con importi equivalenti.

LO STEP

Ed è in arrivo un'altra «novità» sul fronte del trasporto pubblico. In sede di Comitato Tpl ieri in Regione è stato confermato che il passaggio di consegne con Air, gestore unico del lotto Sannio-Irpinia, richiederà tempi ancora lunghi, verosimilmente l'intero 2025. Ragion per cui Palazzo Mosti non potrà che estendere ulteriormente l'affidamento a Trotta. Quella che verrà formalizzata a cavallo tra Natale e Capodanno sarà la proroga numero 8 dell'iniziale contratto annuale sancito con il vettore romano nel 2017. In attesa che si completi il travagliato iter per l'affidamento del servizio di sosta a pagamento, il Comune concederà a Trotta un'extratime anche per la gestione dei parcheggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE AMBROSONE INCASSA IL VIA LIBERA ALL'INCREMENTO DEI VOLUMI DI TRAFFICO

mo piano dell'ex convento San Vittorino». Altri 25 punti spettano a chi proporrà «interventi di educazione e promozione presso il pubblico, con particolare riferimento agli studenti, ai giovani e alle categorie in condizioni di fragilità». Al progetto gestionale verrà riconosciuto un punteggio massimo di 25 punti, con un occhio particolarmente attento alle «modalità operative tese ad assicurare il costante decoro e la salvaguardia dei luoghi, attraverso una sorveglianza e interventi continui di pulizia e gestione del verde e degli spazi comuni», ma anche a «modalità di sviluppo e gestione della comunicazione che possa favorire la promozione turistica del complesso». Le associazioni interessate potranno farsi avanti entro il 24 gennaio.

pa-bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTRANNO CANDIDARSI LE ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE NEL «PACCHETTO» ANCHE L'ULTIMO PIANO DI SAN VITTORINO



Hortus e «Spazio eventi» verso la gestione condivisa



L'AVVISO

Cercasi idee per la gestione dell'Hortus Conclusus e dell'attiguo «Spazio eventi». Un gioiello tornato a splendere con l'intervento di riqualificazione finanziaria dai Pics, e che ora si punta a far decollare anche sul piano della fruizione. È l'obiettivo dell'avviso pubblico rivolto agli enti del terzo settore per la co-progettazione del bene, varato ieri dal Comune sulla falsariga di quanto avvenuto già per l'infopoint turistico di piazza Cardinal Pacca, data in concessione alla Pro loco Sannium, e per Casa Pisani al Teatro Romano, affidata all'Archeoclub. Esperimenti pilota che stanno dando riscontri più che soddisfacenti.

IL BANDO

Nell'avviso stilato dal settore Cultura guidato da Alessandro Verdicchio, l'Hortus viene considerato dall'ente un «complesso monumentale composito» comprendente anche la «Zona spazio multifunzionale, in parte pavimentata, in parte sistemata a verde», ovvero lo Spazio eventi, nonché l'«Area accessoria consistente nell'ultimo piano dell'ex convento San Vittorino», di fatto una ter-

razza con vista suggestiva sulla valle del Sabato. «I locali coperti dell'ultimo piano dell'ex convento San Vittorino - illustra il bando - si prestano quali ambienti ideali per la promozione di eventi, esposizioni, installazioni e luoghi aperti alla convivialità e alla condivisione delle bellezze artistiche. Spazi di vita e centri di innovazione culturale e sociale mediante altre attività funzionali a garantire una particolare ricaduta sull'immagine della Città, in attuazione di

quanto espressamente prescritto dall'articolo 2 del Disciplinare per l'uso dell'Hortus Conclusus di cui alla deliberazione di Consiglio comunale del 5 marzo 2019». Bisogna contemplare la sacralità del villino monumentale, ideato dal maestro Mimmo Paladino come spazio di riflessione e contemplazione del bello, e la fruizione delle parti attigue, vocate alla organizzazione di eventi. Il tutto da coniugare ulteriormente con la gestione economica della struttura, at-

tualmente a carico esclusivo delle casse comunali. Punto di equilibrio individuato da Palazzo Mosti nelle associazioni del territorio iscritte al Registro degli enti del terzo settore, a garanzia della natura culturale e non meramente commerciale delle attività promosse. «Le domande possono essere presentate - precisa l'avviso - in forma singola o in consorzio o reti, da enti e associazioni del territorio comunale. Il requisito dell'iscrizione al Registro del Terzo settore, pena l'esclusione, dovrà perdurare nei confronti di tutti i soggetti attuatori». Il bando chiarisce che «i partecipanti devono presentare un progetto contenente esplicita indicazione delle attività che verranno realizzate, e una dettagliata relazione economico-finanziaria». Nella scelta del vincitore, il Comune darà priorità (50 punti su 100) al criterio della «Qualità turistico-culturale e incidenza sul territorio», dando priorità alla «valorizzazione dello Spazio eventi e dell'Area accessoria all'Hortus consistente nell'ulti-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1734942683 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti pro capite e differenziata: Ispra promuove il Sannio

► Ogni residente «conferisce» 367 chili: va meglio solo a Isernia, Enna e Potenza
► In provincia ai due estremi ecco Paolisi (598 chili) e San Giorgio la Molara (204)

L'AMBIENTE

Domenico Zampelli

Diminuiscono i rifiuti prodotti e la raccolta differenziata è da primato, per la provincia di Benevento è già il 2030. Certo non è poco immaginare che ogni sanita produce giornalmente un kg di rifiuti, ma il dato dei conferimenti è in calo e soprattutto la percentuale di differenziata del 72,8% ha raggiunto e superato l'obiettivo comune dell'Ue del 60%. Arriva così il primo posto in un Mezzogiorno che cerca di colmare il gap ancora esistente nella gestione dei rifiuti con le regioni del nord. Che indubbiamente vanno meglio. A livello nazionale, infatti, per il Sannio c'è solo la posizione 38 per la percentuale di differenziata, comunque di tutto rispetto considerando i risultati di Salerno (casella 60 con il 67,6%), Avellino (rank 81 con il 62,3%), e soprattutto di Caserta (rank 91 con il 56,6%) e Napoli (rank 102 con il 51,4%). Nel Sannio la forbice è tra Paolisi (90,2%) e Ponte (58,1%).

PERCENTUALE STABILE PER I MATERIALI AVVIATI AL RICICLO MA DIMINUISCE IL VOLUME COMPLESSIVO DEI QUANTITATIVI

IL TREND

Lo rende noto il Rapporto Rifiuti Urbani 2024 dell'Ispra presentato a Roma. Dal quale emerge una serie di curiosità: il Sannio è uno dei territori italiani che nel 2023 ha ridotto la produzione di rifiuti rispetto all'anno precedente, in un contesto nazionale che ha invece fatto registrare un incremento anche se lieve. Più in particolare, ne sono state raccolte 95.948 tonnellate, contro le 96.681 del 2022. In calo anche il dato della differenziata, che scende da 70.399 a 69.828 tonnellate. Resta invariata la percentuale, al 72,8%. Il dato

pro capite si ferma a quota 367 kg pro capite (un kg al giorno), sugli stessi livelli di Avellino, mentre la produzione è minore solo a Isernia (359 kg), Enna (346 kg), e Potenza (340 kg). Segno di una aumentata capacità di gestire la produzione di rifiuti, oppure la crisi economica è arrivata fino al sacchetto della spazzatura? Fanno propendere per questa seconda ipotesi gli elenchi delle 10 province che conferiscono di più (Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Piacenza, Livorno, Lucca, Grosseto, Ferrara, Aosta e Modena) e delle 10 province che conferiscono

di meno (Matera, Caltanissetta, Nuoro, Frosinone, Reggio Calabria, Benevento, Avellino, Isernia, Enna e Potenza). Un dato emblematico: in provincia di Reggio Emilia la produzione pro capite (749 kg) è doppia rispetto a Benevento, ma la capacità di differenziare si attesta all'83,3%, ben più in alto rispetto al Sannio.

LA VARIABILE

Dal Rapporto Ispra emerge anche una interessante correlazione con le presenze turistiche, capaci di far lievitare il dato pro capite portandolo a quota 1.270



kg a Capri o 1.287 a Positano. Capri limite, ma comunque distanti anni luce dai numeri di Benevento città (453 kg pro capite). Numeri più alti in tutte le città che accolgono flussi turistici: Napoli ha un dato pro capite di 561 kg, Caserta di 491 kg, e uscendo fuori regione Roma si attesta a 581 kg pro capite, Firenze a 618, Venezia a 651, Bolzano e Torino a 500 kg. In provincia di Benevento la «forbice» dei conferimenti vede dal lato dei

maggiori produttori Paolisi (598 kg pro capite), Arpaia (563), Telesse Terme (504), San Salvatore Telesino (472), Montefalcone di Val Fortore (462), Benevento (453), San Lupo (441), Puglianella (433), Apice (426), Airola (417). L'elenco dei 10 Comuni con meno produzione di rifiuti è invece composto da San Leucio del Sannio (262 kg pro capite), Cautano (261 kg), Foiano di Val Fortore (257), Paduli (236), Morcone (233), Ginestra degli Schiavoni (225), Sant'Arcangelo Trimonte (218), Campoli del Monte Taburno (215), Castelvetro in Val Fortore (208) e San Giorgio la Molara (204). A livello nazionale, infine, se le differenze territoriali in termini di raccolta differenziata si assottigliano, restano invece divergenze sul piano della dotazione impiantistica. In particolare per Campania, Lazio e Toscana il rapporto parla di «infrastrutture obsolete e con una capacità di trattamento inadeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO DEBOLE PER LA PROVINCIA È L'INTERA CAMPANIA E LA DOTAZIONE DI IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO

La Liguria, Pinerolo, Reino: per i politici Natale è famiglia

LE FESTE

Anna Liberatore

Secondo un vecchio adagio il Natale va festeggiato in famiglia, le altre feste con chi si vuole. E il mondo della politica sannita come, dove e con chi trascorrerà questi giorni? Lo abbiamo chiesto ai diretti protagonisti. «Vado in Liguria – dice il sindaco di Benevento, Clemente Mastella – dai miei nipotini Clemente junior ed Annalisa, gli altri, quelli che vivono a Roma, li recupero dopo. Sarà un Natale nordico, certamente non intenso emotivamente come quello che si vive da noi, ma è la dimostrazione di affetto tra nonno e nipoti». Resta nel Sannio, invece, nella sua Bucciano, il senatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera. «Il Natale – spiega – lo trascorrerò in famiglia insieme ai miei fratelli, cognati e nipoti. Ci riuniamo di questi periodi perché durante l'anno gli impegni vari non ci consentono assidue frequentazioni. Poi il 27 e 28 sarò a

Roma in Senato per l'approvazione definitiva della legge di bilancio». Il deputato di Forza Italia Francesco Maria Rubano trascorrerà il Natale a casa, nel suo comune, Puglianella, di cui è sindaco, «circondato dall'affetto della moglie, dei genitori e dei suoceri. Un momento di serenità e raccoglimento in famiglia, nel rispetto della tradizione natalizia». Natale a Benevento, in famiglia, anche per Umberto Del Basso De Caro, già sottosegretario di Stato ed anima del Partito democratico sannita. Il suo programma prevede un'unica tappa fuori porta il 26 a Napoli «da mia sorella, come da tradizione». Natale di tradizione ed affetti familiari anche per i due consiglieri regionali in quota Pd, Mino Mortarulo («Resto a Torrecuso con la famiglia») e Gilio Abbate («Trascorrerò il Natale a Benevento insieme ai miei cari»). Vittorio Vallone, membro dell'assemblea nazionale di Più Europa trascorrerà il Natale con la famiglia «a Pinerolo e Torre Pellice in Piemonte, nel cuore delle Valli Valdesi. Il 24 se-

guirò il culto natalizio nel tempio Valdese di Pinerolo e parteciperò alla santa cena. Poi mi tratterò da quelle parti fino alla Befana. L'occasione sarà propizia anche per reperire importante materiale sul Risorgimento italiano in vista di una pubblicazione che sto preparando». Cenone a Reino, il suo paese, per il segretario provinciale del Pd, Giovanni Cacciano. Intorno alla tavola siederanno i genitori, la sorella, i nipoti e gli zii. Torna a Benevento, poiché vive a Roma, Sabrina Ricciardi, coordinatrice provinciale del Movimento Cinque Stelle e gli senatrice. «Il Natale lo trascorrerò in campagna – afferma – davanti al campeggio». «Sarò a casa mia – dice Luigi Diego Perifano, consigliere di opposizione a Palazzo Mosti, portavoce di Apb – con tutti i familiari miei e di mia moglie. Una bella tavolata di 21 persone, in cui le ospiti d'onore saranno le mie due nipotine, Sofia e Nina». Resterà a Ceppaloni e passerà il Natale in famiglia «da mia madre» Luigi Barone, esponente regionale e nazionale della Lega. «Il Santo Natta-



le – dice Antonio Verga, commissario provinciale dell'Udc – è per la nostra famiglia un momento di raccoglimento, di riflessione di recupero delle tradizioni. Trascorrerò, come ho fatto fino allo scorso anno le vacanze in famiglia con il calore e l'affetto dei miei cari: i miei figli, la suocera ultranovantenne, i nipoti, i cugini e mio fratello. Tutti insieme per gustare insieme le prelibatezze natalizie della tradizione preparate da mia moglie Carmen». Resta nel Sannio anche Bepy Izzo, presidente provinciale di Italia Viva. «Resto in zona – spiega – trascorrerò le vacanze natalizie tra Montesarchio e Foglianise insieme alla mia famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Commissario straordinario del Governo per l'intervento "Invaso di Campolattaro"

(DPCM 9 maggio 2022, ai sensi del decreto-legge n. 32/2019, art. 4, co. 1, convertito con modificazioni dalla legge n. 55/2019)

Utilizzo Idropotabile delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area beneventana. CUP B87B20098990009. Comunicazione ai sensi dell'art. 16, co. 5 e 14, DPR n. 327/2001 e successive integrazioni e modifiche e L. n. 241/90 e successive modifiche ed integrazioni. LOTTO 1 e LOTTO 2

Il Commissario straordinario per la realizzazione dell'opera in oggetto, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 maggio 2022, in qualità di Autorità espropriante, ai sensi degli articoli 3 e 6 del DPR n. 327/2001 e ss. mm. e ii., rende noto che è pubblicato agli Albi Pretori dei Comuni di Campolattaro, Casalduini, Castelpagano, Castelvenere, Colle Sanmita, Fragneto L'Abate, Fragneto Monteforte, Guardia Sanframondi, Pescosantita, Ponte, Pontelandolfo, Reino, San Lorenzo Maggiore, San Lupo e San Marco dei Cavoti interessati dall'intervento, l'AVVISO PUBBLICO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI INTEGRAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO AI FINI DELL'AGGIORNAMENTO DEI PIANI PARTICELLARI DI ESPROPRIO DEI LOTTI 1 e 2 (art. 4 L. 32/2019 e ss. mm. ii., art. 12, co. 2, e art. 16, co. 5 e co. 14 DPR n. 327/2001 e ss. mm. e ii.) con allegati piani particellari d'esproprio descrittivi e grafici.

I proprietari interessati possono visionare la documentazione, formulare osservazioni e fornire ogni elemento utile negli uffici sita in Contrada Colle piano n. 18 scala 5, 82030 Torrecuso (BN) presso Consorzio Campolattaro s.c.a.r.l., appaltatore e affidatario dei servizi espropriativi o a mezzo PEC agli indirizzi: campolattaro.esproprio@lotto1@legalmail.it o campolattaro.esproprio@lotto2@legalmail.it a seconda del lotto di competenza. L'aggiornamento dei due piani è pubblicato al seguente link: <https://www.campolattaroscarl.com/aggiornamento-piani-particellari>

Il Commissario straordinario
Prof. Attilio Toscano

LA GIORNATA

ROMA In ritardo di qualche giorno sulla tabella di marcia, ieri la Camera ha dato il primo via libera alla legge di bilancio. Adesso l'ultimo rush con il passaggio finale al Senato per l'approvazione definitiva, che il governo vuole concludere entro sabato prossimo. L'opposizione invece parla di una manovra che aumenta le tasse e fa tagli indiscriminati.

IL PASSAGGIO

Intanto anche nell'ultima seduta alla Camera si sono registrati nuovi incidenti. Il centrodestra ha finito per spaccarsi sull'ordine del giorno presentato da Simona Bonafè (Pd) per non applicare la moratoria alle multe comminate ai novax. Nonostante il parere contrario del governo sette esponenti di Forza Italia hanno votato il documento. Clamoroso ha fatto la decisione della Lega di presentare un suo Odg per superare la stretta della cosiddetta norma "anti-Renzi", che impedisce a deputati, senatori, euro-parlamentari e membri dell'esecutivo di percepire oltre 100 mila euro di consulenze da realtà con sede legale in Paesi extra Ue, pena l'esproprio della cifra da parte dello Stato. Anche per le pressioni di Fratelli d'Italia il Carroccio ha ritirato la proposta.

Questa finanziaria vale 30 miliardi di euro e, oltre ad avviare un percorso di risanamento nei conti pubblici, guarda soprattutto a rilanciare il potere d'acquisto di dipendenti e partite Iva con redditi medio bassi, supportare le famiglie e sostenere la produzione industriale (con l'introduzione dell'Ires premiale e i pacchetti per il Sud) in una congiuntura non certo favorevole. Dalla nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e il bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027, votato ieri in Consiglio dei ministri,

PRIMO VIA LIBERA AL PROVVEDIMENTO ORA IL VOTO FINALE AL SENATO PREVISTO ENTRO SABATO PROSSIMO

I CONTI PUBBLICI

ROMA Una rondine non fa primavera. Ma due forse segnalano che almeno il cielo si è rischiarato. Ed è una buona notizia, soprattutto se l'orizzonte è quello del debito pubblico italiano. La prima rondine è rappresentata dall'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'Authority che vigila sui conti pubblici italiani e che non ha mai fatto sconti al governo. Nessun governo. Ogni anno gli sceriffi del bilancio presentano una simulazione che, in estrema sintesi, cerca di spiegare cosa succederebbe se i tassi che l'Italia paga sul suo debito, a seguito dell'ampliarli dello spread, salissero stabilmente di 100 punti base. Ieri per la prima volta ha fatto una simulazione al contrario. Ed è più di una previsione, è una stima. Da agosto lo spread è calato

Manovra, il sì alla Camera così cambia la busta paga La Lega si smarca su Renzi

(C) Getty Images, Servizi, 1273494273612333208.123 - Sloggi, 11.mattino.it

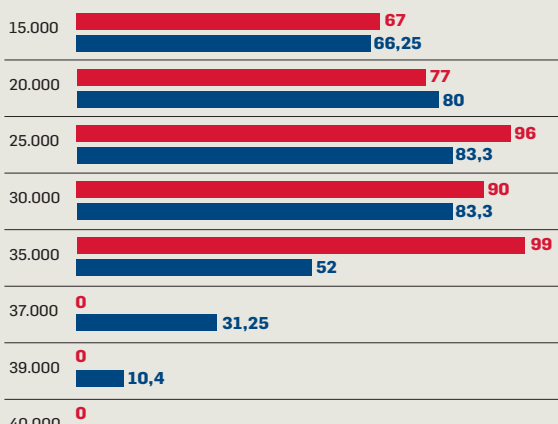
► Nuove divisioni nella maggioranza, segnale di Forza Italia sulle multe ai No vax
Il Carroccio: sbagliata la norma sui compensi all'estero. Opposizione all'attacco

Come cambia il taglio del cuneo

GLI IMPORTI PER FASCE DI REDDITO

Aumenti mensili per 12 mensilità, dati in euro

● Vecchio cuneo ● Nuovo cuneo

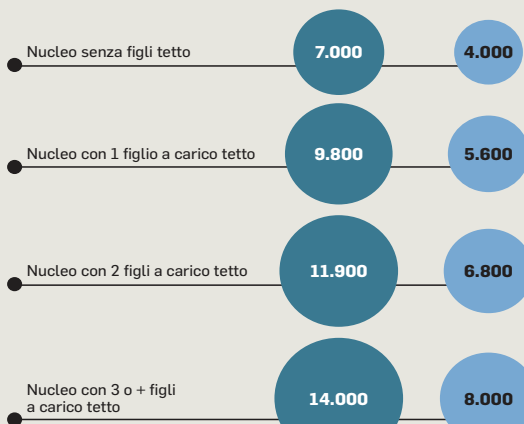


Fonte: Elaborazioni Il Messaggero

I NUOVI LIMITI ALLE DETRAZIONI FISCALI

Dati in euro

● Reddito da 75 a 100 mila euro ● Reddito superiore a 100 mila euro



LE ALIQUOTE

Proprio rilanciare i consumi e provare a far recuperare potere d'acquisto agli italiani dopo anni di altissima inflazione, il governo

ha puntato sull'innalzamento fino a 40mila euro del taglio al cuneo fiscale, sul rendere strutturale l'accorpamento delle aliquote mediane dell'Irpef (in attesa di una nuova riduzione nel prossimo anno) e l'innalzamento del tetto di reddito per i lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno anche redditi da lavoro autonomo. Gli effetti si vedranno in busta paga già da gennaio. Guardando soltanto al taglio del cuneo, ci saranno 66,25 euro in più con reddito fino a 15mila euro, 80 euro fino a 20mila, 83,3 euro fino a 30mila, 52 euro fino a 35mila, 31,15 euro fino a 37mila e 10,4 euro fino a 39mila.

I CONTRIBUTI

L'opposizione intanto, dopo il caos dei giorni scorsi sugli emendamenti in commissione Bilancio e l'assenza del governo all'avvio della prima seduta in aula, ha stigmatizzato la scelta del centrodestra di inserire negli ordini del giorno per la cosiddetta legge mancia, i fondi su base territoriale, «contenuti troppo specifici». Si tratta di «lenzuolate di contributi a pioggia ad associazioni, a scuole, parrocchie. Il tema è secondo quali criteri trasparenti vengono erogati questi fondi? Perché una scuola sì e l'altra accanto no? Perché un'associazione sì e un'altra che fa attività altrettanto meritoria no?», ha attaccato Valentina D'Orso del M5s. «Certamente è una questione politica grande come una casa», ha aggiunto la dem Maria Cecilia Guerra.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure della legge di Bilancio

Irpef, confermate le tre aliquote Cresce la flat tax

Il governo rende strutturale l'accorpamento delle due aliquote mediane dell'Irpef. Di conseguenza saranno tre: il 23% per i redditi fino a 28.000 euro; il 35% per i redditi che vanno da 28.000 a 50.000 euro; il 43% per i redditi che superano i 50.000 euro. Confermata la no tax area a 8.500 euro. Sale a 35mila euro il tetto di reddito da lavoro dipendente per accedere alla flat tax per le partite Iva.

Imprese, ecco l'Ires premiale per chi investe

In attesa della riforma prevista all'interno della fiscale, il governo introduce una prima forma di Ires premiale. Pagheranno quattro punti in meno (con un'aliquota al 20%) l'imposta sui redditi delle società le aziende che reinvestono una parte degli utili (il 30%) e accantonano a riserva con una quota minima dell'80% degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024.

Pensioni, bonus a chi ritarda l'uscita dal lavoro

Le minime saranno rivalutate nel 2025, passando da 614,77 euro a 617,9. Prorogate le misure di flessibilità in uscita (Quota 103, Ape sociale e Opzione donna). Rafforzato il bonus Maroni per rinviare l'uscita. Nel contributivo si potrà cumulare la previdenza obbligatoria e quella complementare per raggiungere un assegno pensionistico pari a tre volte il minimo, uscendo a 64 anni.

Ristrutturazioni, detrazione al 50% sulla prima casa

Confermato per un altro anno il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus al 50% per le prime case. Si scende al 36% per le altre, con tetto a 96mila euro. Stesso schema anche per il sismabonus, senza tetto di spesa. Prorogato il bonus mobili a 5mila euro e ritorna un incentivo per l'acquisto di elettrodomestici, con un contributo massimo del 30%. Stop, invece, alle detrazioni per le caldaie a gas.

Debito, lo spread taglia i costi Nel 2025 torna il Btp Italia

stabilmente di una trentina di punti, da 145 a poco più di 110. Se il governo dovesse riscrivere oggi il Piano strutturale di Bilancio inviato a ottobre all'Ue, potrebbe scrivere nei propri conti per i prossimi 5 anni 17,1 miliardi di interessi in meno. È un risparmio che, molto probabilmente,

LE STIME DELL'UPB: GRAZIE AL CALO DEL DIFFERENZIALE SUI TITOLI DI STATO MENO INTERESSI PER 17 MILIARDI

l'Italia registrerà effettivamente e che spingerà un po' più su il Pil (0,1 per cento l'anno) e un po' più in basso il deficit. Il governo insomma, si appresta ad incassare una sorta di "dividendo" sulla credibilità dei conti tenuti sotto controllo.

IL DOCUMENTO

L'altra notizia arriva direttamente dal Dipartimento del Tesoro che ha pubblicato la sua strategia per il debito pubblico del 2025. Le esigenze di finanziamento del prossimo anno, spiega il documento, tenendo conto dei prestiti del Pnrr e della gestione delle disponibilità di cassa,

saranno comprese tra 330 e 350 miliardi di euro. «Quindi», aggiunge il Dipartimento, «in riduzione rispetto a quelle del 2024». Che, come riportano le stesse linee guida del Tesoro, sono state pari a 377 miliardi. La vita media del debito si è attestata a 7 anni, poco sopra i 6,97 dello scorso anno. Qualche buona notizia è arrivata anche sul fronte dei tassi pagati sul debito. Nel 2024 c'è stata una riduzione del costo di emissione che è stato del 3,4 per cento. Mentre il costo medio dell'intero debito si è attestato attorno al 2,99 per cento. Il documento delinea quella che sarà la strategia di emissione del debito

pubblico per il prossimo anno. Ci sarà qualche novità importante, anche per quanto riguarda i risparmiatori italiani. Nel 2025, per esempio, il Tesoro potrebbe tornare ad emettere il Btp Italia, il titolo legato all'inflazione che invece quest'anno non ha trovato spazio nelle emissioni destinate ai piccoli investitori. Secondo quanto delineato nel documento, ci potrebbe essere almeno una emissione di questo strumento, anche perché durante l'anno andrà a scadenza un Btp Italia da 18,5 miliardi di euro.

NEL PIANO DEL TESORO EMISSIONI RIDOTTE RISPETTO AI 371 MILIARDI DEL 2024 E NUOVI BUONI PER I RISPARMIATORI

IL PROGRAMMA

Anche per il Btp Valore, un titolo molto apprezzato dai risparmiatori italiani, dovrebbero arrivare una o più emissioni. Il Tesoro si riserva la «massima discrezionalità nel valutare in prossimità del collocamento la struttura finanziaria più opportuna circa la scadenza, la tipologia e periodicità di pagamento delle cedole e il premio extra finale di fedeltà riservato agli investitori retail». Tassi crescenti nel tempo, interessi trimestrali e premio finale, sono le caratteristiche che hanno contraddistinto il successo di questo titolo che, solo quest'anno, ha raccolto una trentina di miliardi di euro. In due anni il Tesoro è riuscito a rianimare gli acquisti di debito da parte dei risparmiatori italiani, portando la quota detenuta dalle famiglie dal 6 al 14 per cento.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni per Napoli l'Eav: «Rispettiamo il cronoprogramma»

La società all'Unione dei Comuni: «Dal 7 gennaio i rotabili saranno trasferiti presso la stazione Appia di Benevento»

VALLE CAUDINA

Giovanna Di Notte

«Comprendiamo pienamente le preoccupazioni legate ai ritardi nei lavori e alle tempistiche della riapertura della linea, e siamo consapevoli dell'importanza strategica che questo progetto riveste per l'intera comunità». Così il presidente Eav Umberto de Gregorio e il direttore Pasquale Sposito che hanno ribadito: «Il progetto sta seguendo un percorso di accelerazione e, con l'impegno congiunto di tutte le parti coinvolte siamo fiduciosi che la riapertura della linea avverrà nei tempi previsti». Immediata la replica dell'azienda di trasporto che, poche ore dopo aver ricevuto la lettera inviata dai rappresentanti della «Città Caudina», hanno inviato il cronoprogramma dettagliato dei lavori al presidente dell'Unione dei Comuni e sindaco di Arpaia, Pasquale Fucci. In particolare, riguardo l'opera che sta interessando l'intera linea ferroviaria Benevento-Napoli - chiusa alla circolazione dei treni da quasi 5 anni - dall'Eav hanno precisato che «a partire dal 7 gennaio, tutti i rotabili saranno trasferiti nuovamente presso la Stazione Appia di Benevento. Questo passaggio - sottolineano - rappresenta il primo passo fondamentale per la riapertura della tratta. La Stazione di Benevento Appia e gli uffici ad essa collegati saranno completati entro marzo 2025. Questo garantirà la piena operatività della struttura, in tempo utile per l'avvio dell'esercizio della linea». Per quanto riguarda la riattivazione della linea, invece, De Gre-



gorio e Sposito hanno evidenziato che le prove da parte di Hitachi sono in corso, seguendo il cronoprogramma precedentemente comunicato. «Questi test - hanno aggiunto - sono fonda-

mentali per garantire la sicurezza e l'efficienza del servizio, e sono allineati con le tempistiche previste. Siamo consapevoli delle difficoltà e delle preoccupazioni che il ritardo nell'avanzamento dei lavori può causare, ma rassicuriamo che stiamo lavorando con la massima determinazione per rispettare gli impegni presi».

Fucci dopo aver preso atto, anche a nome dei colleghi sindaci, del nuovo cronoprogramma ha evidenziato l'importanza della condivisione delle informazioni con i sindaci e i cittadini: «È una pratica positiva che va mantenuta e coltivata anche nel rispetto-



ha detto il sindaco di Arpaia - di una comunità di 60 mila abitanti, come quella della Valle Caudina, esasperata dalla lunghissima chiusura di un servizio di trasporto pubblico strategico e sostenibile, interrotto anche per gli abitanti di Benevento e della Valle Suessola. Ciò detto, la lunga stagione dei rinvii e dei ritardi non fa stare tranquilli né noi né i cittadini. L'accelerazione deve portare alla riapertura della linea il primo luglio 2025 come avete stabilito. Di fronte all'ignavia dei tempi di rilascio del via

libera definitivo da parte dell'Agenzia per la sicurezza Ansfisa non c'è altro da fare che chiudere i cantieri al più presto possibile. Per tutte queste ragioni - ha concluso - proponiamo di rifare il punto sull'avanzamento dei lavori entro la fine di gennaio. Anche con l'obiettivo comune di concordare con Ansfisa, nel rispetto della legge, un controllo il più rapido possibile sulla sicurezza dei nuovi impianti. Un botta e risposta cordiale, dunque, nell'intento di costruire un dialogo costruttivo tra l'a-

zienda e i territori interessati per dare risposte concrete a migliaia di pendolari. Intanto, come richiesto dalle fasce tricolori i prossimi aggiornamenti sull'avanzamento dei lavori dovrebbero arrivare tra circa un mese: l'intenzione dei sindaci è vigilare sull'andamento del cronoprogramma annunciato nella speranza di poter usufruire quanto prima di un servizio fondamentale per un territorio che, altrimenti, resterebbe sempre più isolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viscione: «Stadio Allegretto più funzionale dopo gli ultimi lavori di manutenzione»

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Un gioiello della Valla Caudina: così si presenterà lo stadio comunale «Allegretto» in seguito agli ultimi lavori manutentivi predisposti da Palma Viscione consigliere comunale delegata alla manutenzione. Pannelli solari, messa in funzione di caldaie a gas ed il ripristino dei bagni per il settore ospiti, sono stati gli interventi attuati dall'amministrazione comunale per il campo sportivo di via Benevento che, oltre agli allenamenti della squadra del Montesarchio ospita anche altre formazioni sportive per gli allen-



menti. Stadio comunale interessato da importanti lavori ed inaugurato a giugno di 5 anni fa che ha pure ospitato gare delle «Universiadi» e, ad aprile scorso, anche la «partita del cuore». La struttura viene utilizzata da associazioni calcistiche sportive ma anche da priva-

ti cittadini che, facendo richiesta all'ente di piazzetta San Francesco possono richiedere di allenarsi sulla pista di atletica. E, a richiederlo sono anche giovani che intendono allenarsi e prepararsi per poi partecipare ai concorsi nelle forze armate. Campo sportivo per il

quale sono comunque stati necessari lavori manutentivi. «Nel dettaglio - dice Viscione - è stata completamente rifatta la sala termica, sono stati sostituiti i pannelli solari e fotovoltaici, e sono stati installati due nuovi serbatoi da mille litri. Poi è stata messa in funzione la caldaia



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurata l'area fitness dedicata a Pietro Mennea

CASTELPOTO

Roberta Mazzacane

Ieri mattina, non distante dal campo sportivo, è stata inaugurata un'area fitness open in viale Europa, dedicata a Pietro Mennea. All'inaugurazione con taglio del nastro dell'area ginnica, dotata di 11 attrezzi sportivi, come panche, vogatori e altre macchine, hanno partecipato per l'amministrazione comunale il primo cittadino Vito Fusco, la vicesindaca Cosmina Caruso e i consiglieri Angelo Luisi e Gina di Gioia. Il Comune di Castelpoto ha acquistato le attrezzature sportive, tra cui un paio anche di tipo inclusivo, grazie ai fondi dedicati del Pnnr. L'area è stata dedicata all'indimenticabile «freccia del sud» Mennea, per omaggiare e mantenere viva la storia di un grande atleta primatista mondiale che ha sfidato il destino, dominando il tempo entrando nella leggenda dello sport e distinguendosi anche per il suo impegno extra sportivo, fino a diventare anche un europarlamentare. «Abbiamo scelto di chiamare la nostra area open fitness «Pietro Mennea» - ha dichiarato il sindaco - perché è un uomo del



sud che incarna i valori dello sport e che ha raggiunto i vertici dell'atletica mondiale con dedizione e sacrificio e tuttora detiene il record europeo raggiunto nel 1979 sui 200 metri con 19.72 alle Universiadi di Città del Messico». All'inaugurazione ha partecipato una rappresentativa dell'Asd Castelpoto, guidata dal capitano Davide Varricchio, una realtà importante che sta regalando grandi soddisfazioni alla comunità, squadra attualmente prima in classifica nel campionato di Promozione Campania. L'area sottratta al degrado è stata condivisa con l'Asd Castelpoto per dare un giusto merito e riconoscimento alla squadra di calcio, che peraltro indossa gli stessi colori del Benevento calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto con 5 sconosciuti l'allarme corre sui social

CASTELVETERE

Paolo Bontempo

Auto sospetta, paura in paese soprattutto per gli anziani. L'allarme è scattato ieri quando per le vie del centro abitato si aggirava un'Audi di colore nero con a bordo 5 persone sconosciute. Subito sui social è stata segnalata la presenza di questa macchina che transitava lungo le strade urbane. «Una donna - hanno scritto alcuni cittadini sui social - e l'autista calvo, con barba e tatuaggio ben visibile su una mano. Stanno perlustrando la zona perciò bisogna prestare particolare attenzione ai citofoni e balconi. Passiamoci la voce e cerchiamo di stare attenti». Altri hanno scritto che pure giovedì scorso sono state fatte da parte di sconosciuti «telefonate ad alcuni anziani chiedendo denaro e raccontando situazioni false di propri familiari. Sono stati chiamati i carabinieri della vicina stazione di San Bartolomeo in Galdo che giunti sul posto hanno perlustrato il paese e predisposto posti di blocco». Fortunatamente non si segnalano furti ma l'attenzione resta al-



ta, così come il timore di eventuali raid nelle abitazioni private. Si aspetta con tanto entusiasmo il periodo di Natale, soprattutto nei piccoli centri quando fanno ritorno anche gli emigranti per un periodo di ferie, per festeggiare in famiglia all'insegna della pace e serenità. Ma le voci di questi ultimi giorni hanno turbato e non poco e preoccupano soprattutto gli anziani soli spesso mirati di raid da parte dei malviventi. Sicuramente saranno intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine ma i cittadini saranno in allerta e pronti a segnalare eventuali auto sospette che dovessero nuovamente aggirarsi per le strade del paese, che si trova proprio al confine con Molise e Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato fino a sera per i doni di Natale

APICE

Michelangelo De Nigris

Giornata prenatalizia, quella odierna, ricca di eventi. Il mercato domenicale si protrarrà per l'intera giornata, consentendo agli avventori di scegliere l'orario più consono per gli ultimi acquisti prima delle festività. A beneficiarne anche le attività commerciali del posto, anche per la presenza dell'attrazione principale del momento, la pista di pattinaggio su ghiaccio che quest'anno è stata ampliata e sta riscuotendo molto successo. Ma quella di oggi sarà una giornata campale anche per il mercato ortofrutticolo dove gli agricoltori della zona esportano e metteranno in vendita soprattutto i prodotti particolarmente richiesti in questo periodo natalizio come il famoso cardone, i broccoli di Natale e le galline per preparare il brodo. Per domani il «Forum dei giovani» ha organizzato la partecipazione di Babbo Natale in pista con possibilità per i piccoli di divertirsi con lui. «Quella odierna sarà una giornata



particolare per la nostra economia - ha tenuto a sottolineare l'assessore al commercio ed alle attività produttive Elisabetta Pepe - e sarà soprattutto una «vetrina» affinché tutti gli operatori della zona possano pubblicizzare i loro prodotti». Non finisce qui: La Pro loco di Apice guidata da Carmela D'Antonio compie 50 anni dalla fondazione e li festeggia con il convegno «Il ruolo delle Pro loco nelle realtà rurali» e la consegna di un'onorificenza ai presidenti che si sono succeduti negli anni. I festeggiamenti prevedono l'esibizione del coro gospel «Miri's gospel choir» all'auditorium comunale e un brindisi con i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dello sviluppo

M

Domenica 22 Dicembre 2024
ilmattino.it

IL DOSSIER

Gennaro Di Biase

Il turismo si configura sempre più come il presente e il futuro economico del Paese. A certificarlo ci sono i dati del report di Enit. Un indotto da 3,2 miliardi solo in Campania spesi dai turisti stranieri nel 2023, con l'Italia che si è affermata come la quarta destinazione del mondo alle spalle degli Usa. E la terza meta preferita in Europa, dopo Francia e Spagna. L'incremento dei flussi è stato addirittura del 17% (5% in più rispetto alla Francia), un dato che assume ancor più peso se si considera il calo della Germania (meno 7,2%) e il fatto che l'aumento delle occupazioni camere nelle strutture ricettive sia valido non solo se raffrontato agli anni pandemici (con un più 12% rispetto al 2022), ma anche rispetto al pre-Covid: la crescita dei pernottamenti è dell'17% rispetto al 2019. Finita l'emergenza sanitaria, la voglia di viaggiare è tornata.

I DATI

Tanti e dettagliati i dati Enit, tutti nella stessa direzione: l'accoglienza turistica è il settore più florido del business italiano. Lo Stivale è terzo anche nella classifica continentale della crescita dei flussi, dietro solo alla Spagna (più 19,5%) al Regno Unito (più 31%). Tornado sulle presenze, nel 2023 gli arrivi sono stati 133,6 milioni (+12,8% vs. 2022 e +1,7% vs. 2019), pari a 447,2 milioni di pernottamenti (+8,5% vs. 2022 e +2,4% vs. 2019). Sull'intero periodo l'incidenza dei turisti stranieri ha superato quella degli italiani, sia per arrivi (50,8% vs. 49,5%) che per presen-

Turismo, record Italia terza meta in Europa «Volano per il Paese»

► Report di Enit: «Noi dopo Francia e Spagna l'incremento dei flussi oltre il 17 per cento» ► Solo in Campania indotto da 3,2 miliardi «Chi arriva non rinuncia a cibo e shopping»



Da via Toledo ai Decumani folla di turisti al punto da rendere difficile il passaggio

«PIÙ DI DUE MILIARDI SPESI NEL 2023 A NAPOLI NUMERI ENORMI PREVISIONI DI VISITE IN NETTA CRESCITA»

ze (52,4% vs. 50,5%). Gli arrivi internazionali sono cresciuti non solo del 23,2% rispetto al 2022, ma anche del 4,4% rispetto al 2019. Aumentano anche i turisti italiani, del +3,7% ma con un meno 0,9% rispetto al pre-Covid. In termini di presenze, si è registrato un aumento degli stranieri del 16,5% rispetto al 2022 e del 6,1% rispetto al 2019. E a livello regionale? I numeri sono lusinghieri. Dei

3.054 miliardi spesi per la vacanza al mare l'anno scorso, 801 milioni riguardano la Campania, che si piazza al secondo posto in questa classifica nazionale (dietro alla Sardegna). Dei 9,3 miliardi di indotto generati dai visitatori stranieri nel 2023 nel Mezzogiorno, 3,2 miliardi sono stati spesi in Campania. Nel dettaglio, 2,1 a Napoli e circa 1 nella provincia di Salerno. Il turismo è d'oro, nel po-

Giubileo in arrivo 35 milioni di visitatori

Per il Giubileo attesi 35 milioni di visitatori per un totale di 105 milioni di presenze, in Italia, nel 2025, per una spesa turistica intorno ai 16,7 miliardi. Il dato racconta bene quanto i grandi eventi contribuiscano all'economia del Paese, compreso il settore del congressuale, uno dei comparti che registrano una maggiore crescita nella nazione. Non mancano, in tal senso, le prospettive. Per le Olimpiadi Milano-Cortina - secondo i numeri Isart, Osservatorio

st-Covid, in particolare per l'Europa del Sud. Nel 2023, a livello planetario, si stimano 1,286 miliardi di turisti internazionali +34% rispetto al 2022. Il Medio Oriente ha superato i livelli pre-pandemia con un aumento degli arrivi del 23% rispetto al 2019. E se l'Europa ha raggiunto il 94% dei livelli pre-pandemici, la zona mediterranea meridionale del Vecchio Continente li ha superati dell'1%. La crescita globale degli arrivi di turisti internazionali continuerà, secondo il report di Enit, ma a un ritmo più moderato. I cambiamenti climatici potrebbero favorire, almeno d'estate, le città d'arte e le regioni più fredde. L'Unwto prevede che il numero di arrivi in tutto il mondo aumenterà in media del 3,3% all'anno fino al 2030, rispetto al 3,9% all'anno nel periodo 1995-2010.

GLI ARRIVI

Gli arrivi aumenteranno di 43 milioni in media all'anno e raggiungeranno 1,8 miliardi entro il 2030, di cui il 41% in Europa. Proprio i paesi dell'Ue contribuiscono per il 69,2% ai flussi italiani. Tra questi, nell'ordine, le presenze maggiori arrivano da Germania, Francia e Regno Unito. Passando al turismo Usa, nel 2023 oltre 4 milioni di visitatori hanno soggiornato per 35 milioni di notti con una spesa complessiva pari a 6,5 miliardi. Si tratta di un mercato in grande crescita: che registra il +39,5% di viaggiatori rispetto al 2022, +19,7% di pernottamenti e +38,3% di spesa turistica. Il settore del congressuale, o Mice (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions), è una punta di diamante. Con 553 meeting nel 2023, il nostro Paese si posiziona leader in Europa e al secondo posto a livello mondiale, preceduto solo dagli Stati Uniti con 690 eventi. Roma è il settimo posto globale con 119 meeting, seguita da Milano al 29esimo posto con 60 eventi. Questi dati, elaborati dall'Ufficio Studi Enit e basati su fonti Icca, evidenziano l'eccellenza del nostro Paese per eventi internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Daniela Santanchè

«Valorizziamo i territori nascosti bisogna lavorare in tutte le stagioni»

Il turismo non è solo il presente, ma anche il futuro dell'economia italiana. Attualmente, il settore si configura come il volano delle ricchezze del Paese. La ministra Daniela Santanchè ha le idee chiare, al riguardo, e sta lavorando per ottimizzare i flussi delle visite attraverso la digitalizzazione e la delocalizzazione. Una maggiore formazione e tour meglio organizzati, in buona sostanza, possono portare ad aumentare l'indotto, e a raggiungere l'obiettivo di una migliore distribuzione dell'indotto stesso sul territorio. Allo stesso tempo, a livello territoriale, la ministra del Turismo lancia un appello affinché Napoli possa contare su una marina turistica, come «ulteriore vettore di sviluppo per il territorio». Nell'ottica dello scenario nazionale, invece, «il governo Meloni sta dando al settore la centralità che esso merita, come elemento di traino del pil nazio-



IL SUD EMBLEMA DELL'ITALIANITÀ PER BELLEZZA DEI LUOGHI, ARTE, CULTURA E GASTRONOMIA

nale». C'è qualche mossa possibile, secondo lei, per mettere meglio a sistema i flussi degli arrivi nel Paese? Si possono organizzare le visite in una maniera più efficace, in termini di indotto? «È fondamentale procedere sulla strada intrapresa due anni fa dal Ministero, insieme alle Regioni, a Enit, alle associazioni e agli operatori del settore. L'obiettivo è ottimizzare i flussi turistici attraverso un sistema integrato che colleghi le destinazioni, promuovendo pacchetti che mettano in dialogo grandi città d'arte con borghi, piccoli Comuni e aree interne. Occorre delocalizzare e destagionalizzare, raccontando la storia dei territori meno noti. Per rendere questi pacchetti efficaci, è necessario abbinarli a investimenti in infrastrutture e tecnologia, come piattaforme

digitali per la pianificazione dei viaggi e servizi di trasporto. Italia.it sarà uno strumento determinante per questi progetti, così come l'intelligenza artificiale, che però va regolamentata adeguatamente». La Campania e Napoli registrano numeri da record, nel post-pandemia. Gli ultimi anni, successivi alle restrizioni e all'emergenza sanitaria da Covid che ha sconvolto il mondo, hanno eletto definitivamente il capoluogo partenopeo tra le capitali europee e delle visite nazionali e internazionali. Come mai si è verificata questa stagione d'oro del turismo all'ombra del Vesuvio, secondo le vostre analisi dei dati? «Napoli e la Campania sono da sempre destinazioni turistiche emblema dell'italianità. La bellezza dei luoghi, la ricchezza

culturale e l'offerta gastronomica, insieme all'attenzione per il turismo esperienziale, attraggono visitatori da tutto il mondo. La Regione ha saputo adattarsi alle nuove esigenze dei viaggiatori investendo nella promozione delle proprie specificità locali e proponendo un'offerta turistica al passo coi tempi. Napoli sta riscuotendo grande successo, ma si può fare di più. È necessario investire nella marina turistica, per esempio, un ulteriore vettore di sviluppo per il turismo della città e della Campania». Si investono abbastanza risorse nel turismo? «In Italia si è sempre investito poco nel turismo. Solo di recente la politica ha iniziato a focalizzare la sua attenzione sul comparto, e il governo Meloni sta dando al settore, elemento di traino del Pil nazionale, la centralità che esso merita. Bisogna investire nel turismo per il rilancio economico, sviluppando infrastrutture e servizi, promuovendo la formazione e incentivando pratiche sostenibili».

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

ROMA Da tempi non sospetti, di fronte alla parola Superbonus, Giancarlo Giorgetti parla di «effetti radioattivi sulla finanza pubblica». Cioè effetti a lunga gittata, in un arco temporale almeno decennale. E si comprende meglio il significato di questa frase guardando la relazione tecnica sulla manovra inviata dal Mef al Senato, dove entro sabato sarà dato il voto finale alla legge di bilancio per il 2025.

Dalla relazione si scopre che la detrazione fiscale più costosa della storia comporterà per le casse finanziarie nel prossimo triennio un impegno finanziario di 35 miliardi. Più alto anche dei trenta miliardi dell'ammontare della manovra sempre più vicina alla sua approvazione.

Lucio Malan, parlamentare di Fdi, ha calcolato che con tutti questi soldi si sarebbe potuti dare «100 euro al mese in più a famiglia per tutti i figli sotto i 18 anni, 100 euro al mese per tutti i pensionati oggi sotto i mille euro mensili, 100 euro al mese in più per tutti i dipendenti pubblici e per la metà meno pagata dei dipendenti privati e infine altri 8 miliardi in più per la Sanità».

ITEMPI

Il provvedimento è da ieri sbarcato in Senato, dove da domani si inizierà una corsa senza sosta tra rapidi passaggi in commissione Bilancio e voto in Aula per approvarla entro il 28 dicembre. Non ci saranno correzioni per non allungare i tempi, mentre aumentano le polemiche sulla scelta del Mef - come anticipato dal Messaggero - di inserire paletti più stringenti alle partecipate per raggiungere gli obiettivi della spending review.

Come detto, ieri al Senato è arrivata anche la relazione tecnica necessaria per capire meglio i contorni della manovra. Per esempio, la stabilizzazione delle tre aliquote Irf e l'innalzamento della no-tax (con tutte le ripercussioni del caso

SONO STATI DESTINATI PIÙ DI 17 MILIARDI PER FINANZIARE LE TRE ALIQUOTE IRPEF IL TAGLIO DEL CUNEO E I BONUS FISCALI

LE STIME

ROMA Una spinta ai nuclei più numerosi e a quelli con redditi medio bassi. Anche grazie all'introduzione del quoziente familiare. La legge di Bilancio modifica in maniera strutturale il meccanismo delle detrazioni attraverso le quali gli italiani riducono le tasse da pagare. Innanzitutto con la manovra il governo ha operato una stretta fissando un limite alle detrazioni per i redditi superiori a 75 mila euro.

I NUOVI PARAMETRI

Così se il reddito rientra nella fascia compresa tra 75 e 100 mila euro, il tetto viene stabilito a 14 mila euro, se si hanno più di due figli a carico, o un figlio portatore di handicap. Se non si hanno figli, per effetto del meccanismo di quoziente familiare la cifra va moltiplicata per un coefficiente dello 0,5 e dunque dimezzata a 7 mila euro. Se si ha un figlio a carico il coefficiente da applicare è lo 0,7, dunque la somma sale a 9.800 euro e a 11.900 se si hanno due figli a carico. Per i contribuenti oltre 100 mila euro di reddito il tetto con più di due figli a carico sarà di 8 mila euro, che scende a 4 mila euro senza figli a carico. Per le soluzioni intermedie si applicano questi coefficienti: 0,50 se nel nucleo non ci sono figli a carico; 0,70 in presenza di un figlio; 0,85 con due figli; 1 con più di due figli o almeno uno con disabilità. Come ricordato la legge

Manovra, corsa in Senato Sui conti il peso del 110%: 35 miliardi da qui al 2027

► La cifra di quanto si spenderà per il Superbonus nel prossimo triennio dalla relazione tecnica. Malan (Fdi): «Tolti soldi alla Sanità». Per le nascite 700 milioni alle famiglie



su addizionali locali e calcolo del Tfr) euro vale 4.802,5 miliardi per il 2025, 5.333,9 miliardi nel 2026 per scendere a 4.979,9 nel 2027. Mettendo assieme anche il taglio del cuneo e le altre detrazioni o i bonus - come quello per i dipendenti tra i 20 mila e i 40 mila euro - il conto totale arriva a quota 17,159 miliardi nel 2025 per toccare i 17,685 miliardi l'anno dopo. Più della metà delle risorse totali

EFFETTI

Entrando più nello specifico, grazie al cuneo, la detrazione per un dipendente è di 1.995 euro annui se dichiara fino ai 15 mila euro, di 1.910 euro fino ai 28 mila euro.

Capitolo coperture. Sul fronte dell'Ires - come si legge nella relazione tecnica - ci sarà un recupero di gettito di 1.204,7 milioni di euro nel 2025, grazie al «maggiore reddito imponibile formatosi in conseguenza della mancata applicazione delle deduzioni relative alla svalutazione crediti, all'IfrS9 e all'avviamento che possa essere compensato da perdite pregresse ed eccedenze Ace nel limite massimo del 54 per cento». Più in generale - e

LA SFIDA DI GIORGETTI SULLA MANOVRA

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dopo l'approvazione della manovra 2025: «Così l'Italia torna a essere rispettata come seria e responsabile».

sempre guardando all'anno prossimo - questa posta straordinaria che colpirà banche e assicurazioni porterà gli acconti dell'imposta a 2.642,6 miliardi, mentre quelli Irap saranno pari a 408 milioni. Modificando l'imposta di bollo sulle polizze vita dei Rami III e V porterà il prelievo di tutto questo segmento salirà a 970 milioni. Dalla webtax dovrebbero arrivare l'anno prossimo 135 milioni. La scelta di portare l'aliquota sulle transazioni con bitcoin non più al 42 ma al 33 per cento (dal 2026) farà perdere all'Erario 16,7 milioni. Soldi ampiamente compensati dall'eliminazione della soglia di esenzione delle operazioni sotto i 2 mila euro: grazie al meccanismo entreranno 27 milioni nel 2025 e 34,3 milioni l'anno do-

MINIME AUMENTATE A 1,8 MILIONI DI PENSIONATI DECONTRIBUZIONE PER 19MILA NEOARTIGIANI E 25MILA COMMERCianti

po. Quasi 28 milioni sono attesi dallo 0,5 per cento in più di tassa sui giochi e altri 138,5 milioni dalle proroghe alle concessioni esistenti.

Come detto, c'è ancora da fare i conti con l'eredità del Superbonus. Dal 2025 le detrazioni per le ristrutturazioni della prima casa scendono al 50 per cento e quelle per la seconda al 36. Nonostante questa stretta, grazie al vecchio 110 per cento la spesa per il 2025 sfiorerà i 20 miliardi, con altri 15,5 nel biennio 2026-2027. Sempre sul fronte delle nuove spese l'aumento (risicato) delle pensioni minime per portarle a 617,9 euro al mese costerà 290 milioni per l'anno prossimo e 175, con la riduzione della rivalutazione, nel 2026. I beneficiari saranno 1,8 milioni di cittadini.

Il bonus per i neonati da mille euro - quasi 700 milioni nel prossimo biennio - dovrebbe andare a circa 370 mila famiglie. Attraverso l'introduzione del Cin (Codice identificativo nazionale) per i bed & breakfast si punta a recuperare 177 milioni di gettito fiscale. Circa 19 mila neo artigiani e 25 mila neo commercianti beneficeranno del dimezzamento della contribuzione.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni come cambiano le regole

► La legge di Bilancio modifica il meccanismo delle riduzioni sulle tasse: ecco alcune simulazioni in base al numero di figli

di Bilancio modifica le detrazioni fiscali con l'introduzione del cosiddetto quoziente familiare: più numerosi i componenti della famiglia e più basso il reddito, maggiori saranno gli spazi per detrarre. La misura penalizza ovviamente i single, le famiglie senza figli a carico e con redditi medio alti. Verranno invece agevolate le famiglie numerose con reddito inferiore a 50 mila euro lordi. Alcune semplici simulazioni possono facilitare la comprensione del nuovo regime.

REDDITO FINO A 50 MILA EURO

Chi ha un reddito fino a 50 mila

euro potrà portare in detrazione spese pari all'8% del reddito stesso, cioè fino a 4 mila euro. Il tetto di partenza vale per i single. Esso salirà in rapporto al crescere dei carichi familiari. Con tre figli il tetto di spese detraibili dovrebbe raddoppiare, arrivando a 8 mila euro annui. Le aliquote per le spese detraibili sono del 19% per quelle mediche e farmaceutiche, scuola, sport e università, mentre si attestano al 50% e 36%, secondo i casi, quelle sulle ristrutturazioni edilizie. Per quest'ultimo caso è prevista una soglia massima di 96 mila euro in dieci anni detraibile al 50%, cioè 4.800 euro l'anno. Per le famiglie nume-

rose resta, pertanto, uno spazio di 3.200 euro in cui far rientrare le spese mediche e quelle per l'istruzione e lo sport dei figli.

REDDITO DI 85 MILA EURO

Altri due esempi relativi a redditi superiori: ipotizziamo un contribuente con un reddito complessivo di 85.000 euro e un figlio a carico. Secondo le nuove disposizioni, l'importo base per la detrazione sarà pari a 14.000 euro, in quanto il reddito rientra nella fascia tra 75.001 e 100.000 euro. Tuttavia, poiché il contribuente ha un figlio a carico, il coefficiente applicabile sarà 0,70. Per calcolare l'importo

massimo delle detrazioni spettanti, bisogna quindi moltiplicare l'importo base per il coefficiente: $14.000 \times 0,70 = 9.800$.

REDDITO DI 120 MILA EURO

La seconda simulazione riguarda un reddito di 120.000 euro con tre figli a carico (uno con disabilità). Come detto, per un reddito superiore a 100.000 euro, l'importo base per la detrazione sarà di 8.000 euro. E poiché la famiglia ha più di due figli, di cui uno con disabilità, il coefficiente applicabile sarà il massimo, cioè 1,00. Anche in questa circostanza, per determinare l'importo massimo delle detrazioni, bisogna moltiplica-

re l'importo base per il coefficiente: $8.000 \times 1,00 = 8.000$ Euro. Tra le novità figura anche una misura per spingere i ragazzi a costruirsi una vita indipendente: da gennaio, infatti, i figli a carico che hanno più di 30 anni non saranno più detraibili anche se non sono lavoratori. Perciò dal 2025 si potrà usufruire delle detrazioni per figli a carico solo per figli che hanno un'età compresa tra 21 e 30 anni, mentre prima dei 21 anni le detrazioni sono inglobate nell'assegno unico. Quanto al regime per i figli disabili il beneficio fiscale resta anche dopo il compimento dei 30 anni ed è riconosciuto indipendentemente dall'età. Da sottolineare, inoltre, che per i figli disabili dal compimento dei 21 anni le detrazioni fiscali si possono cumulare con l'assegno unico per i figli, che in questo caso spetta a prescindere dall'età. Un'altra novità riguarda i lavoratori stranieri che non potranno più usufruire delle detrazioni per i figli a carico. In particolare sono esclusi, anche se in regola dal punto di vista fiscale e previdenziale, i cittadini che non appartengono allo Spazio economico europeo. Infine cambiamenti in vista sul versante civilistico con una differenziazione tra genitori coniugati e genitori separati o divorziati. Nel primo caso le detrazioni vanno ripartite al 50%, e solo in caso di accordo, si può decidere di attribuire il 100% della detrazione al genitore che ha il reddito complessivo più alto.

Michele Di Branc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il fisco

Criptovalute, chi pagherà l'imposta e quanto

di **Andrea Ducci**

1 Quale novità introduce la legge di Bilancio per le crypto attività?

Nel testo del disegno di legge di Bilancio era stato inizialmente previsto di tassare con un'aliquota del 42% le plusvalenze da crypto attività, ossia l'acquisto e la negoziazione di valute digitali. Poi nel corso dell'iter approvativo della manovra un emendamento ha stabilito che per il 2025 la tassazione sul capital gain generato da questo tipo di investimento sarà al 26%.

2 A partire dal 2026 come cambierà la tassazione?

L'emendamento che per il 2025 ha fissato al 26% l'aliquota sulle crypto attività stabilisce, d'altra parte, che dal 2026 la tassazione salirà al 33%.

3 Quale altra novità è stata introdotta durante l'iter di approvazione della manovra?

Nella versione originaria della legge di Bilancio, come detto, era stata introdotta la tassazione al 42%, un giro di vite che veniva in parte mitigato dalla soglia di franchigia a 2.000 euro. La tassazione

scattava cioè solo per le plusvalenze al di sopra di questo importo. Con la modifica prevista dall'emendamento l'aliquota è scesa al 26%, ma parallelamente è stata eliminata la franchigia.

4 È prevista la possibilità di rivalutare il costo di acquisto di valute digitali?

Viene prevista la possibilità di rideterminare il valore delle crypto attività al 1° gennaio 2025, applicando un'imposta sostitutiva del 18%. La rivalutazione può essere vantaggiosa poiché consente di ridurre il carico fiscale su eventuali guadagni futuri, il beneficio si accresce tanto più è elevato l'apprezzamento delle valute

digitali rispetto al valore di acquisto. In altri termini una volta effettuata la rivalutazione cambia la base imponibile utilizzata per calcolare le tasse sulle plusvalenze.

5 Quali sono le critiche nei confronti della nuova tassazione sulle crypto attività?

Gli aumenti delle tasse non

piacciono per definizione, ma in questo caso la contestazione è legata al fatto che a partire dal 2026 le plusvalenze sulle crypto attività saranno sottoposte a un'aliquota al 33%, mentre altri strumenti finanziari come, per esempio, gli Etf (i fondi di investimento) con sottostante crypto attività non avranno lo stesso regime fiscale. Tasse diverse cioè sulla medesima tipologia di investimento.

6 Come funziona la tassazione sulle crypto attività nei principali Paesi della Ue?

Il carico fiscale su valute digitali, bitcoin e più in generale crypto attività prevede aliquote elevate in Svezia (30%), Francia (30%), Danimarca (dal 37 al 52%) e Olanda (36%). Altri Paesi hanno, invece, adottato la scelta di non tassare le plusvalenze nel caso si tratti di investimenti di lungo termine. Una decisione che discende dall'esigenza di rendere attrattivi gli investimenti in ambito blockchain. L'esenzione delle tasse sulle plusvalenze è prevista in Germania, Portogallo, Lussemburgo, Svizzera, Croazia e Malta. Segue una lista di Paesi dove in media il carico fiscale si aggira intorno al 25%. In Ungheria, per esempio, la tassazione è al 15%, in Spagna varia in base al reddito dal 19 al 26%, in Irlanda è al 33%, mentre gli austriaci hanno optato per un'aliquota al 27,5%, più vantaggioso, infine, il regime fiscale polacco che tassa le crypto attività al 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aliquota sui guadagni salirà al 33% nel 2026

La corsa delle criptovalute

Valore totale del mercato delle criptovalute



3.280 miliardi di dollari

Fonte: FABI

Bitcoin



91.631,74 euro

1,35 milioni
Gli italiani che hanno investito in criptovalute



1.600 euro
L'investimento medio dei detentori di crypto



2,2 miliardi
Il valore del mercato italiano al giugno del 2024



Corriere della Sera

Consiglio dei ministri

Agenzia delle Entrate, oggi la nomina di Carbone al vertice

Rush finale per la nomina del nuovo Direttore dell'agenzia delle Entrate. Già oggi in Consiglio dei ministri dovrebbe essere indicato il successore di Ernesto Maria Ruffini e la scelta cadrà su Vincenzo Carbone, attuale vicedirettore Capo divisione contribuenti. Il profilo di Carbone è quello di un dirigente di lungo corso entrato nel 1997 nelle file del ministero delle Finanze, attraverso un



Vincenzo Carbone, attuale vicedirettore dell'agenzia delle Entrate, Capo divisione contribuenti

concorso. Negli anni ha ricoperto una serie di incarichi all'interno dell'agenzia delle Entrate, a partire dal ruolo di capo ufficio del contenzioso tributario, proseguendo come direttore centrale grandi contribuenti, fino all'attuale posizione ai vertici della divisione contribuenti. Una nomina assegnata a Carbone proprio da Ruffini nel luglio dello scorso anno. L'opzione di risolvere la partita per la guida dell'Agenzia con il nome di Carbone, chiuderebbe la strada all'altro candidato: Luigi Vinciguerra, generale della Guardia di finanza, al momento a capo del terzo reparto operazioni del Coman-

do generale. Vale ricordare che entrambi i candidati godono dell'apprezzamento sia del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sia del vicesegretario Maurizio Leo. Quest'ultimo in particolare con Carbone ha una buona consuetudine, del resto, è proprio Leo ad avere indicato nei giorni scorsi che il governo intendeva risolvere la nomina prima della pausa natalizia. Evitando, insomma, che le improvvise dimissioni di Ruffini generassero uno stallo e un periodo di vacanza al vertice delle Entrate. Lo strappo dell'ex direttore è stato, infatti, inaspettato e si è innescato sulla scia di una polemica di natura politica, generata dall'idea di una sua possibile candidatura come leader di un movimento nel campo del centrosinistra. Uno scenario che Ruffini ha smentito, rivendicando tuttavia la libertà di avere delle proprie idee politiche. Ma tanto è bastato per esporlo alle critiche delle forze di maggioranza, oltre che al sospetto di essere una figura ormai di parte, malgrado al suo arrivo il governo Meloni abbia lasciato Ruffini (nominato a capo dell'Agenzia nel 2017 dal governo Gentiloni e poi richiamato nel 2020 dal governo Conte) al suo posto. Con la nomina di Carbone inizia dunque un nuovo corso.

A. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano, tutto l'universo delle Life Sciences in un Campus internazionale

Il **Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia** di Humanitas University, della durata di 6 anni e interamente in lingua inglese, ti aspetta! Test di ingresso online: 5 e 26 febbraio 2025.

hunimed.eu



Iscriviti ora al test di ingresso di Medicina e Chirurgia per l'anno 2025/2026

HU HUMANITAS UNIVERSITY

Primo Piano
Immobili

26%
Cedolare più cara

È l'aliquota della cedolare secca che si applica ai canoni derivanti dalla locazione breve delle case successive alla prima.

4
Appartamenti

È il numero di alloggi che possono essere destinati alla locazione breve senza che l'attività venga considerata d'impresa.

500 €
La sanzione

È la multa "base" comminata per la mancata esposizione del Cin negli annunci immobiliari. La sanzioni può arrivare a 5mila euro.

Affitti brevi e case vacanza, nuovi paletti nelle città Già rilasciato il 75% dei Cin

Sul territorio. Da Venezia a Roma, in arrivo requisiti più stringenti per le locazioni turistiche. Oltre 560mila strutture registrate. Oggi il Viminale vede gli operatori per l'identificazione degli inquilini

Pagine a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

I proprietari che nel centro storico di Firenze quest'anno sono passati dalla locazione turistica alla residenziale hanno tempo fino al 30 dicembre per chiedere il ristoro dell'Imu 2024. Mentre nel centro di Bologna, dal 4 dicembre, il limite al frazionamento degli immobili (che non possono essere inferiori a 50 metri quadrati) è stato circoscritto alle unità individuate dalla nuova sottocategoria funzionale turistico-ricettiva B3.

Dal 2 gennaio scatta l'obbligo: Airbnb è pronto a «disattivare» gli annunci senza il codice identificativo

Sono alcune delle ultime iniziative messe in campo dalle grandi città nel tentativo di regolare e limitare gli affitti brevi. Il tutto mentre continua a far discutere la recente circolare del ministero dell'Interno che ricorda ai locatori l'obbligo di identificare “de visu” gli ospiti, con annesse iniziative locali di rimozione delle *keybox* (le cassette porta chiavi). E mentre si fa sentire l'incombenza del Cin, il codice identificativo nazionale di cui entro il 1° gennaio devono dotarsi i locatori e le strutture ricettive. Venerdì pomeriggio il Cin era stato rilasciato al 75% delle 563mila strutture registrate nella banca dati del ministero del Turismo.

Qualcosa di simile a Bologna accadrà a Roma, dove l'1° dicembre sono state adottate le modifiche alle norme tecniche del Prg: si è deciso di introdurre nella città storica la nuova sotto-

categoria di destinazione d'uso turistico-ricettiva e si prevede di disciplinare le attività con un prossimo regolamento. In attesa delle nuove regole, quando la delibera sarà pubblicata scatteranno le clausole di salvaguardia: i cambi d'uso di edifici non abitativi non potranno portare ad abitazioni a uso ricettivo, che verranno escluse anche da frazionamenti e fusioni.

A Venezia invece un regolamento sperimentale adottato in giunta il 24 ottobre – perciò non ancora definitivo – stabilisce che l'esercizio della “affittanza turistica” nella città antica per più di 120 giorni all'anno sarà riservato a chi si iscriverà in uno specifico registro, depositando una Scia entro 120 giorni dall'approvazione della delibera della variante urbanistica. Poi non sarà più possibile iscriversi fino alla fine del 2026, termine della sperimentazione. Vengono fissati anche altri vincoli, come l'obbligo del *check-in* di persona.

I Comuni, sia detto, non hanno grandi spazi di intervento. Venezia è l'unica città con un regime speciale, concesso dal Dl Aiuti (50/2022): per tutelare la residenzialità e il patrimonio storico-artistico, può limitare la destinazione degli immobili ad attività di locazione breve. Una norma nella quale aspirava a rientrare anche Firenze, che resta in prima linea: dal limite agli affitti brevi in centro (su cui dovrà di nuovo esprimersi il Tar) fino al decalogo sul turismo sostenibile, che contempla il divieto delle *keybox* e i criteri comuni per l'esposizione del Cin all'esterno delle attività. A offrire una sponda potrebbe essere la Regione Toscana, anche se il compromesso politico raggiunto la scorsa settimana sulle modifiche al testo unico del turismo ha attenuato la versione iniziale: anziché vietare la locazione breve in

alcune zone, i circa 90 Comuni ad alta densità turistica potranno disciplinarne i requisiti. Commenta il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa: «La marcia indietro è un fatto positivo, ma quella toscana resta un'iniziativa inopportuna e non in linea con la Costituzione. Vi è un tentativo diffuso di ostacolare la libera iniziativa dei locatori. Ma agire attraverso divieti è sbagliato e inefficace. Se la volontà è accrescere la quota di abitazioni locate a lungo termine, occorre dare più garanzie ai proprietari in fase di sfratto e adeguati incentivi fiscali, ad esempio abolendo l'Imu in via permanente per i canoni concordati». Un punto, quest'ultimo, su cui i Comuni faticano a livello di risorse: la richiesta di azzerare l'Imu sui contratti calmierati, ad esempio, è stata respinta di recente a Torino.

Per Marco Celani, presidente di Aigab (l'associazione italiana gestori affitti brevi) diverse misure cittadine sono ingiustificate o illegittime: «A

PAROLA CHIAVE

#Cin

Cin è la sigla che contraddistingue il Codice identificativo nazionale: devono esserne dotate tutte le strutture ricettive a uso turistico, comprese le strutture alberghiere e le case vacanza. La sperimentazione è iniziata in alcune regioni lo scorso giugno. Entro il 1° gennaio 2025 va richiesto in tutta Italia.

Firenze, dove a maggio 2025 capiremo se il Tar continuerà a consentire l'apertura di nuove locazioni turistiche in centro, il ristoro Imu non è certo uno stimolo per il futuro. A Bologna, gli affitti brevi consentono la rigenerazione di case vuote che pesano ancora per l'11% sul totale delle abitazioni, e comunque gli annunci stabilmente online rappresentano solo lo 0,8% dello stock immobiliare cittadino. A Roma, il regolamento porterà a nuove restrizioni e con ogni probabilità verrà impugnato. A Venezia siamo favorevoli all'adesione volontaria ai codici di comportamento, ma contrari all'obbligo di check-in presenza, che porterebbe ad assembramenti di viaggiatori che stazionano in strada in attesa dell'operatore».

Intanto, però, va richiesto il Cin. Airbnb è pronto dal 2 gennaio a “spegnere” gli annunci privi del codice, senza cancellare gli account: ovviamente chi affitta case per l'estate potrebbe non essersi affrettato a chiedere il Cin. Confedilizia sottolinea invece la complessità di una procedura in cui il codice nazionale si aggiunge a quello regionale senza eliminarlo. «Ma almeno il ministero ha chiarito che l'obbligo di dotarsi di estintore e rilevatore di gas non richiede un “impianto” – osserva Spaziani Testa – e che il Cin può essere esposto liberamente all'esterno dell'edificio».

Quanto alla necessità di raccogliere “de visu” i dati degli ospiti, ribadita con la circolare dell'Interno, questa mattina alcune sigle di categoria sono convocate al Viminale. La richiesta degli operatori è poter usare per il riconoscimento le videochiamate e i codici Otp, già ammessi nell'ambito dello Spid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri			
LA MAPPA DEI CIN			
I codici identificativi rilasciati finora			
REGIONE	STRUTTURE REGISTRATE	CIN RILASCIATI	CIN RILASCIATI IN %
Valle d'Aosta	7.227	6.194	85,7
Piemonte	24.991	18.138	72,6
Liguria	41.113	28.516	69,4
Lombardia	59.442	46.309	77,9
Trentino A. A.	29.617	24.648	83,2
Veneto	57.815	45.502	78,7
Friuli V. G.	15.277	7.938	52,0
Emilia R.	20.652	16.453	79,7
Toscana	66.702	50.153	75,2
Umbria	7.772	3.680	47,3
Marche	13.095	9.032	69,0
Lazio	50.415	37.726	74,8
Abruzzo	10.267	7.253	70,6
Molise	994	746	75,1
Campania	26.519	21.523	81,2
Puglia	49.431	34.304	69,4
Basilicata	2.409	2.206	91,6
Calabria	6.132	4.431	72,3
Sicilia	43.502	32.717	75,2
Sardegna	29.577	23.142	78,2
ITALIA	562.949	420.611	74,7

Fonte: Bdsr, ministero del Turismo. Dati aggiornati al 20 dicembre

Online 640mila alloggi: la formula short-term pesa l'1,8% del totale

I profili fiscali

Gli intermediari applicano sempre la ritenuta del 21% A marzo pronta la Cu

Quello che sta per chiudersi sarà il primo anno di cedolare al 26% per i proprietari che hanno destinato all'affitto breve più di un'abitazione. È la ricaduta della manovra 2024 (legge 213/2023), che ha aumentato l'aliquota sui canoni maturati da locazioni *short term* a partire dal 1° gennaio, mantenendo invariata la tassa piatta del 21% sui proventi della prima casa in affitto breve. Le Entrate, nella circolare 10/E/2024, hanno spiegato che ogni locatore potrà scegliere nella dichiarazione dei redditi quale abitazione considerare come “prima”. Sempre nella dichiarazione – prevede la manovra 2025 – dovrà inoltre essere indicato il Cin.

Nonostante l'aumento della cedolare, gli intermediari continuano ad applicare una ritenuta fiscale del 21%, lasciando ai singoli il compito di liquidare l'eventuale differenza.

Da quest'anno anche il portale Airbnb – dopo aver chiuso un contenzioso pluriennale con le Entrate – ha iniziato a trattenere il 21% sui canoni accreditati ai locatori, riversando ogni mese il ricavato all'Eraio. Entro il 16 marzo 2025 gli *host* troveranno nel proprio account la certificazione unica con il quadro delle trattenute subite. E a gennaio Airbnb effettuerà il

secondo invio dei dati previsto dalla direttiva europea Dac 7. Le informazioni fiscali saranno trasmesse all'Irish Revenue – l'amministrazione fiscale irlandese, dove ha sede il portale – che le condividerà con le autorità Ue competenti.

Ritenute e scambio dei dati servono a contrastare l'evasione fiscale. Ma permetteranno di avere informazioni più precise su un settore che è cresciuto molto (+52,5% il numero di notti in Italia tra il 2018 e il 2023, +53,7% nella Ue). E del quale si sa ancora troppo poco.

Secondo Aigab, sono 640mila le case per le quali oggi esiste un annuncio online, mentre gli immobili destinati all'affitto breve oscillano tra 500mila e – appunto – 640mila. Si tratta dell'1,8% delle unità residenziali in Italia. Si ferma invece all'1,3% il conteggio di Nomisma sugli *active listing* (cioè gli annunci su Airbnb prenotati almeno una volta nell'anno). Le case occupate dai *guest* per più di 120 notti all'anno sarebbero solo lo 0,11 per cento.

L'impressione insomma è che nello stesso insieme finiscano situazioni molto diverse: alloggi affittati per pochi giorni all'anno e altri sfruttati in modo intensivo in centro nelle città d'arte.

Di contro, secondo le Finanze, gli immobili indicati dai contribuenti come locati sono 3,65 milioni. È una cifra non troppo aggiornata (anno d'imposta 2021) e riferita quasi esclusivamente ad affitti lunghi. Ma potrebbe includere anche le case destinate in prevalenza alla locazione *short term*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La banca dati contrasta il sommerso»

L'intervista Daniela Santanchè

Ministro del Turismo

«Credo che il Cin farà emergere almeno il 20% di strutture che svolgono attività non essendo registrate». Daniela Santanchè, ministro del Turismo, rivendica un primo risultato derivante dal codice identificativo nazionale per le locazioni turistiche e le altre strutture ricettive. «E credo che lo vedremo anche dalle statistiche sulle presenze turistiche».

Siamo al 75% di Cin rilasciati alle strutture registrate nella banca dati. Come giudica questo dato a pochi giorni dalla scadenza del 1° gennaio?
Sono molto soddisfatta, in quattro mesi abbiamo realizzato una banca dati nazionale, allineandola con quelle regionali e migrandola sul Polo strategico nazionale (il cloud della Pa, *Ndr*) e raggiungendo così il target Pnrr prima delle altre Pa.

Le sanzioni saranno applicate dal 2 gennaio?
Dico di non fare allarmismo. Noi

procediamo decisi, ma anche consapevoli che la *compliance* non è stata immediata. Con la banca dati abbiamo messo a disposizione uno strumento per il privato e le Ota (Online travel agency, *Ndr*) sanno che possono contare sul supporto del ministero.

Resta il problema degli alloggi non registrati nella banca dati, magari affittati tramite il passaparola o canali digitali informali.

Credo che la necessità di operare li spingerà ad emergere. Anche i turisti faranno selezione, e la qualità passerà per l'emersione e il controllo.

L'obbligo di dotarsi di un estintore e del rilevatore di monossido di carbonio sono stati vissuti un po' come un ostacolo alla propria attività da alcuni host.
Questi obblighi vanno inquadrati nel discorso che ho appena fatto: sicurezza per i turisti, no al sommerso.

Il Cin renderà più facili i controlli, ma non risolve il problema del sovraffollamento turistico nei centri storici da cui fuggono i residenti. Alcuni Comuni si stanno muovendo. A livello ministeriale state ragionando sul tema?



In carica. Daniela Santanchè è ministro del Turismo dal 22 ottobre 2022

L'IPOTESI DI NUOVI LIMITI
Dobbiamo studiare i numeri e non avere furore ideologico, senza dire troppi no a chi lavora

Certamente si può fare meglio, ma mi sono assunta la responsabilità di intervenire su un problema che non è certo sorto negli ultimi due anni e che non era stato affrontato prima. Detto ciò, a gennaio presenterò uno studio della situazione nelle città che è stato molto complesso e

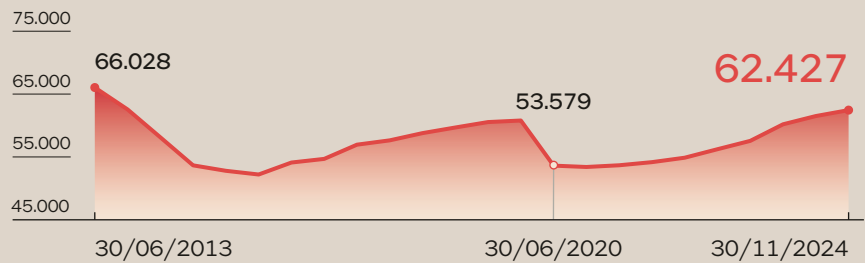
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Giustizia

I detenuti adulti presenti in carcere dal 2013 a oggi

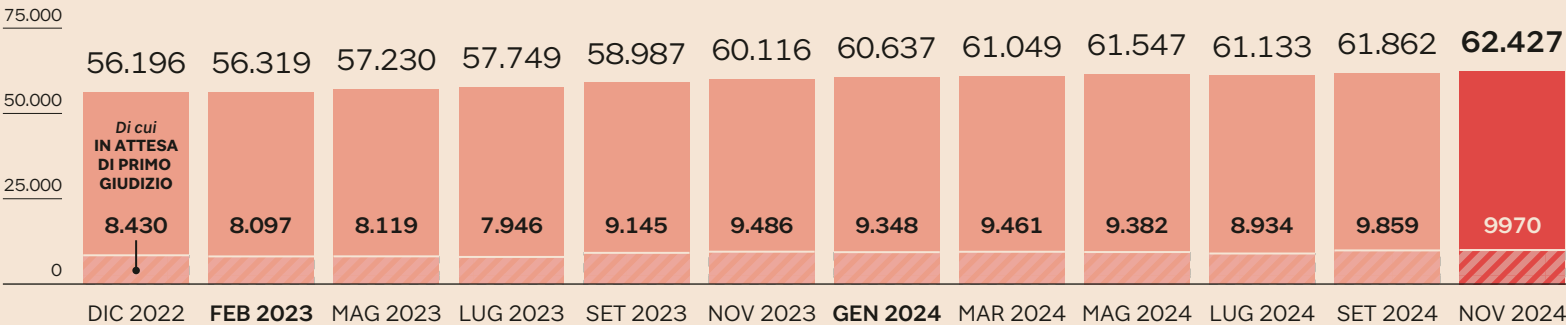
Fonte: Ministero della Giustizia, dip. dell'amminist. penitenziaria



L'aumento degli ultimi due anni

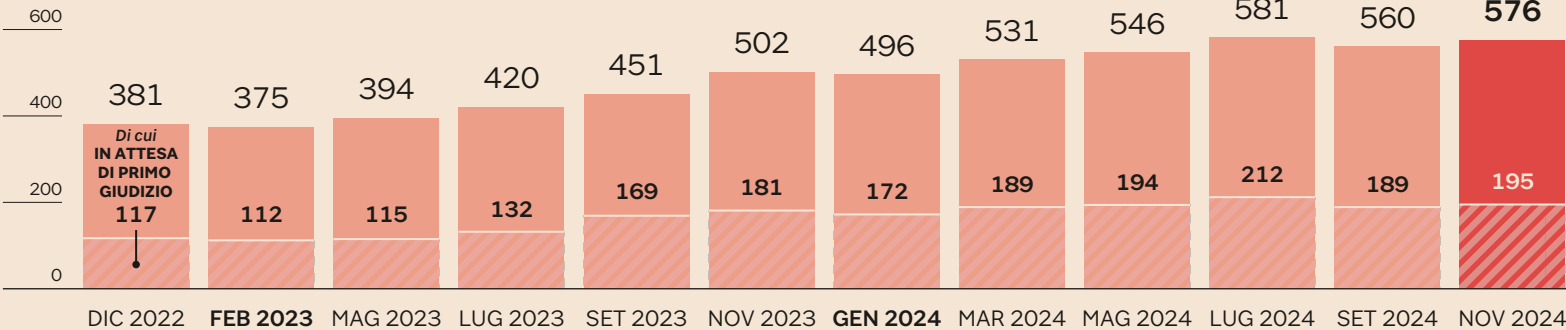
I RECLUSI ADULTI

Le persone detenute in carcere



I MINORENNI E I GIOVANI ADULTI

I detenuti negli istituti penali per i minorenni



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati del ministero della Giustizia, dip. dell'amministrazione penitenziaria e dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

L'anno nero delle carceri, nel 2024 i livelli più alti di suicidi e detenuti

Il nodo irrisolto. Gli interventi governativi non bloccano la crescita dei reclusi che arrivano a 62.427 Da gennaio in 89 si sono tolti la vita, mai così tanti. Boom di minori in cella dopo il Dl Caivano

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei
Serena Uccello

Mai così tanti negli ultimi dieci anni. Il 2024 si chiude segnando il peggior risultato dal 2013 a oggi per quanto riguarda il numero di detenuti: allora erano 66.028, attualmente sono 62.427 (di cui quasi 10mila in attesa di primo giudizio), a fronte di circa 55mila posti disponibili.

Una situazione emergenziale testimoniata dal numero di suicidi in carcere che, nel 2024, è arrivato a 89, il più alto da sempre.

Le misure adottate in passato avevano permesso di ridurre il sovraffollamento ma la soglia dei 60mila reclusi è stata di nuovo superata un anno fa e il trend in aumento continua, nonostante gli interventi messi in campo dal Governo negli ultimi mesi.

E il sovraffollamento sta investendo anche gli istituti penali per minorenni, dove i reclusi al 30 novembre erano 576.

L'emergenza

Sono molte le voci che si sono alzate nei mesi scorsi per lanciare l'allarme sulla grave situazione delle carceri, a partire dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Papa Francesco, ma anche dall'avvocatura e dalle associazioni.

Secondo Alessio Scandurra, coordinatore dell'Osservatorio sulle carceri di Antigone, associazione che si batte da anni per i diritti dei detenuti, non siamo ancora ai numeri delle stagioni terribili del sovraffollamento, «quelle in cui i nuovi ingressi sono arrivati a 90mila», ma a preoccupare non sono solo i numeri complessivi. Stanno infatti ricominciando a salire quelli degli ingressi: ben 43mila tra il 9 dicembre del 2023 e il 9 dicembre 2024. «La verità – prosegue – è che se guardiamo la storia del sistema penitenziario degli ultimi 30 anni le presenze in carcere sono sempre cresciute fino al giorno in cui non viene adottata una misura straordinaria, un provvedimento di clemenza, che le fa calare».

In questo modo il sistema si è mantenuto in equilibrio. Un equili-

brio patologico, però, a causa o grazie alla presenza di questo meccanismo. «Il sistema – aggiunge Scandurra – non si è mai proposto di lavorare a saldo zero: non ci si preoccupava se entravano più persone di quante ne uscissero perché per correre ai ripari sarebbe arrivato un provvedimento di clemenza. Dal 2006, da quando per un'amnistia sono necessari due terzi del Parlamento, queste soluzioni sono diventate inattuabili», così il sistema sta collassando.

Drammatici i dati sui suicidi: «Numeri – osserva Scandurra – che neanche quando tra il 2009 e il 2010 siamo arrivati a 69mila detenuti è stato tanto alto. Questi dati sono solo la punta dell'iceberg perché non registrano gli episodi di autolesionismo, il malessere psichico sempre più crescente». Sofferenza che coinvolge in prima istanza i detenuti ma che è altrettanto virulenta per il personale di polizia penitenziaria.

Le misure varate dal Governo

In questo quadro, lo scorso luglio il Governo ha approvato il decreto legge Carceri (92/2024). L'interven-

to principale ha riguardato la liberazione anticipata, istituto premiale che prevede una riduzione di pena di 45 giorni per ogni sei mesi di pena scontata, se la persona partecipa all'opera di rieducazione. Il decreto legge di luglio non ha modificato la durata dello "sconto" di pena (quindi la permanenza in carcere resta inalterata), ma solo la procedura. Ora, in pratica, il pubblico ministero, quando indica al detenuto la pena, comunica sia quella con le possibili detrazioni, sia quella "intera". Il decreto individua anche i momenti in cui il magistrato di sorveglianza valuta se concedere o meno la liberazione anticipata, finendo per irrigidirla: vengono infatti individuati nella richiesta da parte del detenuto di misure alternative o benefici o in prossimità del fine pena.

Il decreto carceri prevede inoltre l'assunzione nel 2025-2026 di mille agenti penitenziari e istituisce un nuovo commissario straordinario per l'edilizia carceraria. Il ruolo è stato affidato, lo scorso settembre, a Marco Doglio, che ha una vasta esperienza nel settore finanziario e immobiliare (è stato, tra l'altro, Head of Real Estate Italy di Ubs e poi responsabile della direzione immobiliare di Cdp). Dovrà redigere un programma di interventi per costruire nuove carceri e riqualificare le strutture esistenti. È supportato da cinque esperti e resterà in carica fino al 31 dicembre 2026: durata di recente allungata dal decreto legge Giustizia (178/2024, all'esame del Parlamento per la conversione in legge), che ha anche raddoppiato i compensi per commissario ed esperti.

Il reato di rivolta

Approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e ora all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia e Senato, il disegno di legge Sicurezza prevede l'introduzione del nuovo reato di "rivolta in carcere". Si tratta di un provvedimento nel complesso molto contestato dalle opposizioni e al centro di polemiche, tanto che non sono escluse modifiche, anche dopo la presa di posizione negativa del Consiglio d'Europa di venerdì scorso.

Il nuovo reato prevede la reclu-

sione da uno a cinque anni per chi partecipa a una rivolta con atti di violenza o minaccia o di resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti, commessi in tre o più persone riunite. E negli atti di resistenza viene compresa anche la resistenza passiva quando impedisce atti o servizi necessari alla gestione dell'ordine e della sicurezza.

Il fronte minorile

Preoccupa particolarmente l'incremento del numero di minori detenuti che ha ripreso a crescere dopo la stretta repressiva introdotta a settembre 2023 dal decreto Caivano, il decreto legge 123. Dopo poco più di un anno, il numero dei ragazzi e delle ragazze (under 18 o giovani adulti tra i 18 e i 25 anni) reclusi negli istituti penali per minorenni è salito del 32%, passando dai 436 di fine agosto 2023 ai 576 del 30 novembre 2024.

Il decreto Caivano, varato dopo lo stupro di gruppo di due cugine di 10 e 12 anni avvenuto nel Comune campano a opera di alcuni minorenni, ha allargato le possibilità di ingresso in carcere e, in particolare, ha ampliato la gamma di reati e ridotto la soglia di pena per la custodia cautelare (che causa la maggior parte degli ingressi negli Ipm) e ha, inoltre, consentito l'arresto in flagranza per detenzione e spaccio di stupefacenti, anche di lieve entità.

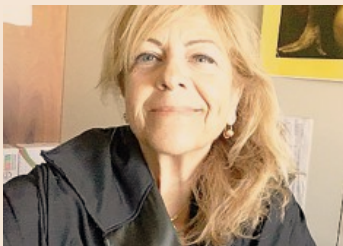
Secondo Scandurra «anche se il Paese non è mai stato in grado di compiere un salto qualitativo e chiudere questi istituti di pena, in passato c'era stata una così marcata riduzione delle carcerazioni per i minori che di fatto la detenzione minorile è stata sempre di più marginalizzata. Ora invece si assiste proprio a un cambio di paradigma con l'assimilazione della detenzione dei minori a quella degli adulti».

In passato cioè la progressiva riduzione delle detenzione aveva nei fatti depotenziato questa istituzione. La tendenza recente va invece verso un ribaltamento del paradigma; ne è un esempio «il fatto che anche negli Ipm gli agenti sono adesso in divisa dopo anni in cui erano presenti in borghese», conclude Scandurra.

L'intervista/1

Monica Amirante

«Il decreto carceri non ha avuto effetto sui numeri»



Il decreto legge carceri (è il Dl 92/2024) che ha modificato le regole sulla liberazione anticipata è stato varato il 4 luglio quando i detenuti erano 61.480. In quattro mesi, anziché diminuire, sono diventati 62.427, mille in più. «Che il decreto non avrebbe avuto effetto sul sovraffollamento era evidente fin dall'inizio», dice Monica Amirante, coordinatrice nazionale dei magistrati di sorveglianza (Conams). La liberazione anticipata prevede lo scomputo di 45 giorni ogni semestre di pena scontata per il detenuto che partecipa alla rieducazione. La novità introdotta dal Dl carceri è legarla alla richiesta di benefici, misure alternative e al fine pena. Qual è stato l'impatto? Le vecchie regole funzionavano bene perché creavano una relazione fra magistrato e detenuto che dava speranza, tranquillizzava, evitava le rivolte. Le nuove norme cancellano questo rapporto senza incidere sul sovraffollamento. Per chi è recluso la paura maggiore è essere dimenticato.

Non è una semplificazione procedurale? Probabilmente l'intento era alleggerire il carico degli uffici (i Tribunali di sorveglianza sono gli unici a non aver beneficiato dell'ufficio del processo) ma non è la strada giusta. E, senza una norma transitoria, si è creata anche confusione. Ci sono state interpretazioni differenti: alcuni tribunali hanno applicato le nuove regole subito, altri no.

Il Dl carceri prevede anche l'assunzione di mille agenti di polizia penitenziaria. Bastano? L'aumento va benissimo, purtroppo scatterà nel 2025-2026 mentre gli istituti scoppiano adesso. Ma servono anche educatori, psicologi, psichiatri. Sulle carceri bisogna investire sul serio. Una novità importante è invece la reciproca consultabilità dei dati del ministero della Giustizia e della Salute che riguarda, però solo i soggetti con disabilità psichica.

Il disegno di legge Sicurezza, introduce il reato di rivolta in carcere che comprende anche la resistenza passiva se impedisce atti o servizi necessari alla gestione dell'ordine e della sicurezza. Che ne pensa? Considerare reato anche la resistenza passiva va nella direzione sbagliata. Sono situazioni frequenti e i problemi non si risolvono puntando solo sulla forza. Un detenuto può, ad esempio, rifiutarsi di rientrare in cella per ragioni pretestuose ma anche perché teme di venire picchiato da altri detenuti. Capire se un comportamento è provocatorio o fondato è difficilissimo ma fondamentale. Il benessere della polizia penitenziaria deve andare di pari passo con quello dei detenuti. Contrapporli è un errore.

—B.L.M.

L'intervista/2

Francesco Petrelli

«Mettere al centro le alternative alla reclusione»



Di fronte alla crescita della popolazione carceraria, «dobbiamo sfatare il mito che da più carcere venga più sicurezza: il tasso di recidiva di chi fruisce di misure alternative precipita rispetto a quello di chi sconta la pena in carcere. Eppure si continua a pensare di investire in progetti carcerocentrici, con l'idea di costruire nuove prigioni». Una scelta «irragionevole» secondo Francesco Petrelli, presidente dell'Unione delle Camere penali.

Perché siamo arrivati a questo sovraffollamento? La situazione è più grave di quella raccontata dai dati ufficiali e non è omogenea: in alcuni istituti i detenuti presenti sono il doppio dei posti disponibili. La verità è che la risposta della giustizia è insufficiente. Intanto, non si riesce ad aprire alle misure alternative alla detenzione, perché mancano le risorse. Poi c'è un'applicazione eccessiva della custodia cautelare. E c'è un ulteriore problema.

Quale? Tra i reclusi ci sono persone in condizione di disagio psichiatrico e tossicodipendenti, che dovrebbero essere curate più che trovarsi in uno stato di privazione della libertà fine a se stessa. Tanto che il numero di suicidi è drammaticamente elevato: quest'anno sono stati 89, il dato più alto di sempre. Di fronte a questa realtà, l'inerzia del Governo è impressionante.

Il decreto legge Carceri varato a luglio non è servito? Abbiamo detto da subito che quelle misure non avrebbero avuto impatto. L'intervento sulla liberazione anticipata era solo un make up: non è cambiata nulla, ma si sono illusi i detenuti di poter fruire dell'istituto, creando confusione e ritardi.

Cosa bisognerebbe fare? Di fronte a questa emergenza, ci sembra assurdo che il Parlamento non trovi la forza di intervenire con un'amnistia per i reati meno gravi o con un atto di clemenza condonato alla successione condotta senza nuovi reati. È stata di fatto affossata anche la proposta di legge presentata alla Camera, con primo firmatario Roberto Giachetti, che proponeva di elevare la detrazione di pena per la liberazione anticipata.

Invece con il disegno di legge sicurezza si intendono punire le rivolte in carcere. L'impressione è che si stia tornando indietro nei rapporti tra Stato e cittadini. Anziché rimuovere le cause del sovraffollamento, con prevenzione dei reati e misure alternative, si ricorre alla repressione e alla tolleranza zero. Sono norme che violano i principi costituzionali che dovrebbero guidare il diritto penale. Non è così che si governa il disagio della società.

—V.M.

Primo Piano

Innovazione industriale

Il mercato dell'Internet of Things in Italia

I dati Ocse
Il 32% delle aziende italiane utilizza l'Internet of Things (IoT) rispetto al 27% alla media dei Paesi Ocse. Nel 2023 c'è stato però un rallentamento nel lancio di nuovi progetti Industriali IoT: il

18% delle grandi aziende ha avviato progetti nel 2023 (erano il 31% del 2022). Un calo da imputare alla riduzione degli incentivi, che dovrebbe essere invertito con il Piano Transizione 5.0. Previste agevolazioni per le

imprese che investono in macchinari e software digitali, fra cui: accorpamento delle aliquote del credito d'imposta, semplificazioni procedurali, benefici fiscali per il fotovoltaico e cumulabilità con altri incentivi.

Strategie e competenze, così la fabbrica digitale fa cambiare le imprese

La fotografia del 2024. Il Competence center nel Polimi ha avviato 179 progetti, il triplo dei tre anni precedenti. Nel 2025 più finanziamenti e nuove sedi

Pagina a cura di
Alexis Paparo

C'è chi, attraverso un'analisi integrata del ciclo di vita del proprio prodotto, ha abbattuto i costi di produzione fino al 40 per cento. E chi, ridisegnando il proprio modello produttivo, ha aumentato del 30% la produttività. Sono due dei progetti che, quest'anno, hanno presto vita negli spazi di Made Competence Center 4.0 (articolo a lato), una fabbrica digitale di 2.500 metri quadri nel cuore del Politecnico di Milano, che si appresta a concludere il suo migliore anno di sempre. Nel 2024 sono stati avviati 179 progetti, quasi tre volte tanti (2,7) rispetto al triennio 2021-2023.

A Made le aziende possono mettere alla prova il proprio business con oltre 70 tecnologie applicate in 20 dimostratori e sei isole tecnologiche. Ma anche ricevere formazione specializzata. Si va dall'intelligenza artificiale all'Internet delle cose, dalla cybersicurezza al gemello digitale – ovvero una replica virtuale che consente di testare prestazioni e operazioni aziendali senza dover intervenire nel mondo reale. E ancora robotica, sostenibilità, monitoraggio smart dei processi.

I numeri del 2024

Quest'anno sono stati attivati 179 progetti con 163 imprese, nel 71,1% dei casi Pmi. Erano stati 200 con 170 aziende nel triennio 2021-2023. Sono stati realizzati 160 corsi con 2.031 partecipanti di 691 aziende, rispetto ai 130 corsi del triennio 2021-2023, che hanno formato 3.831 partecipanti di 680 imprese.

Made è un soggetto no-profit, con finanziamento pubblico (tramite fondi Pnrr assegnati dal Mimit, Ministero delle Imprese e del Made in Italy) e privato, con 48 partner: 43 imprese, un ente pubblico (Inail) e quattro università (Politecnico di Milano, Università di Bergamo, Brescia e Pavia). Per misurare la propria efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici ha calcolato le ore di formazione erogate – 39.534 nel 2024, circa 20 a persona – e stimato che un'ora sia costata allo Stato 15,7 euro. Si tratta non tanto di regalare il pesce, ma di insegnare a pescare. «La formazione è la chiave di tutto», spiega Marco Taisch, presidente di Made, il Competence Center del Politecnico di Milano. «Non ha un impatto immediatamente misurabile in termini di fatturato dell'azienda o di Pil del Paese, ma se non si accompagnano gli incentivi fiscali, adesso di nuovo sul piatto con il piano Transizione 5.0, a un'azione di formazione a tappeto, è impossibile per le nostre imprese diventare leader non solo di efficienza, ma di pensiero e di prodotto».

Internazionalizzazione e la

Made chiude l'anno con 15 milioni di euro in attività erogate tramite progetti di trasferimento tecnologico e formazione. Tre le direttrici di espansione. In primis, la disponibilità di ulteriori 9,2 milioni di fondi Pnrr messi a disposizione del Mimit per realizzare nuovi progetti di innovazione e corsi di formazione. Di questi, oltre 5 milioni saranno messi a bando a inizio 2025, e il resto servirà per finanziare altri servizi, di cui molti pensati per le Pmi. Inol-

tre, Made ha in corso trattative per creare altre sedi territoriali, in Lombardia e in Italia, e per esportare il proprio modello nel mondo. Dal Brasile agli Emirati. Infine, il Competence Center milanese ha l'obiettivo di allargare il suo campo d'azione a settori diversi dalla manifattura, più indietro nell'implementazione delle tecnologie digita-

li, come agricoltura e infrastrutture. Il 2025 sarà anche l'anno «dell'applicazione dell'intelligenza artificiale nelle imprese», spiega Taisch. «È il momento di valutare, con pragmatismo, in quali processi industriali questa può rappresentare un vero valore aggiunto. A Made abbiamo creato una sorta di palestra dove le aziende possono impa-

Il 2024 di Made Competence Center 4.0 in numeri					
PROGETTI REALIZZATI			FORMAZIONE		
TRIENNIO 2021-'23	200	NEL 2024	TRIENNIO 2021-'23	680	NEL 2024
• Imprese coinvolte	170	• Imprese coinvolte	• Imprese coinvolte	680	• Imprese coinvolte
			• Partecipanti	3.831	• Partecipanti
Pmi	63%	Piccole	• Ore persona erogate	76.234	• Ore persona erogate
Grandi	37%	Medie			• Contributo Mimit per persona formata
		Grandi			320 €
		• Provenienza			per ora formaz. erogata
		Nord - 138			15,7 €
		Centro - 17			
		Sud - 8			

(*) Quindi alcune imprese hanno fatto + di 1 progetto. Fonte: Made Competence Center 4.0

Oltre il taglio costi, le sfide per aumentare la produttività

I casi

Focus su sostenibilità, competitività e crescita del volume d'affari

Intelligenza artificiale, gemello digitale, cybersicurezza e Internet delle cose applicata ai processi industriali sono i principali ambiti dei progetti che le aziende hanno sviluppato all'interno di Made nel 2024. I temi diventano spesso trasversali a più settori, andando poi a declinare, secondo le esigenze aziendali, in tre ambiti: sostenibilità, competitività e produttività. Fra i progetti incentrati sulla sostenibilità, spicca quello Arcelor Mittal, che nei suoi due stabilimenti, ad Avellino e Canossa, trasforma il coil, prodotto in altri stabilimenti del gruppo, in lastre sagomate e verniciate per l'industria del packaging, della costruzione e degli elettrodomestici. Con Made ha messo a punto un progetto per misurare i consumi energetici diretti e indiretti, delle materie prime e degli scarti per ogni lotto produttivo, per dare un'indica dell'effettivo impatto ambientale per singolo lotto di prodotto. In cinque anni i risultati attesi sono una riduzione dei consumi energetici e dei costi in entrambi i casi del 6 per cento.

Sea Aeroporti sta sviluppando il primo giornale di scalo basato sull'intelligenza artificiale

Per quanto riguarda la competitività, il progetto avviato dall'azienda Mectron prevede la creazione di un modello rappresentativo e predittivo della fluidodinamica di uno dei suoi prodotti. Il modello porterà a tagliare i costi di sviluppo fra il 30 e il 40% e a diminuire i tempi di risposta per il mercato fino al 40 per cento. Sempre a tema competitività, è interessante il progetto di Sea Aeroporti, incentrato sul giornale di scalo (GdS), uno strumento essenziale negli aeroporti per mantenere traccia delle informazioni relative ai movimenti di aerei, passeggeri e merci durante le operazioni di scalo. Oggi la compilazione del GdS richiede un enorme lavoro manuale, che causa spesso errori e inefficienze. Sea sta sviluppando insieme a Made il primo giornale di scalo basato sull'intelligenza artificiale del settore. Una volta implementato, produrrà una riduzione del 30% del lavoro manuale, con la possibilità di riallocare delle risorse umane su attività a maggior valore aggiunto, una riduzione dei costi di gestione IT e degli errori, con segnalazione automatica delle anomalie agli operatori Sea, e l'automazione del processo di fatturazione, che incide per circa 330 milioni di euro all'anno. Per quanto riguarda la produttività, l'azienda Pietro Fiorentini, che realizza componenti, sistemi, servizi per il mondo dell'energia, è riuscita ad aumentare la capacità produttiva della propria linea del 40% e la produttività totale del 13 per cento. Inoltre, ha ottenuto una maggiore sicurezza degli operatori, una tracciatura completa del prodotto tramite interfacciamento con i sistemi informativi aziendali e una stima della carbon footprint del proprio processo di produzione.



UNIONE EUROPEA



Erasmus+ per l'Istruzione e la formazione professionale

Circa 100 milioni di euro per l'Istruzione e la formazione professionale per finanziare progetti di mobilità in Europa e nel mondo e progetti di Partenariati per la Cooperazione: è la dotazione Erasmus+ destinata all'Italia per il settore VET nel 2025. Tra gli obiettivi: fornire maggiori competenze chiave, riconoscere le competenze acquisite, facilitare la circolazione di idee e la trasmissione di migliori pratiche e know-how e lo sviluppo di capacità digitali, per un'istruzione e formazione professionale di elevata qualità.

KA1
PROGETTI A BREVE TERMINE
Scadenza **19 febbraio**

RICHIESTA SOVVENZIONE ORGANISMI ACCREDITATI
Scadenza **19 febbraio**

RICHIESTA DI ACCREDITAMENTO
Scadenza **1 ottobre**

KA2
PARTENARIATI DI COOPERAZIONE
Scadenza **5 marzo**

PARTENARIATI SU SCALA RIDOTTA
Scadenza **5 marzo**

“ PARTECIPA AL BANDO 2025 ”



www.erasmusplus.it

Erasmus+
Arricchisce la vita, apre la mente.

M MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OK DEFINITIVO
Dopo il via libera di ieri alla Camera, la legge di bilancio arriva blindata al Senato, dove il via libera definitivo dovrebbe arrivare il 28 dicembre



Ok della Camera. Via libera ieri alla fiducia posta dal governo sulla manovra. I voti favorevoli sono stati 211, quelli contrari 117.

Detrazioni, Irpef e contratti della Pa: primo sì alla manovra per i redditi bassi

Camera. Approvata la legge di bilancio, fiducia con 211 voti. Confermato l'impianto del Governo: 17,6 miliardi su 28,4 alla stabilizzazione degli effetti del cuneo e all'Irpef a tre aliquote. Ai dipendenti pubblici 1,15 miliardi nel 2025

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Grazie all'approvazione serale ottenuta ieri alla Camera dopo la fiducia dell'ora di pranzo (211 favorevoli e 117 contrari) la legge di bilancio 2025 assume la propria forma definitiva, che sarà ratificata nei prossimi giorni dal Senato chiamato alla seconda lettura post natalizia (l'ok finale è atteso per il 28 dicembre) resa inevitabile anche quest'anno dal cammino a Montecitorio un po' più lento rispetto alle ambizioni iniziali del Governo. In serata, il consiglio dei ministri ha approvato la nota di variazione che certifica gli effetti (marginali) degli emendamenti decisi alla Camera.

Nel suo complesso passaggio in commissione Bilancio alla Camera, la manovra ha acceso le attenzioni soprattutto su aspetti marginali ma politicamente incendiari, a partire dal controverso allineamento delle buste paga dei ministri e sottosegretari non parlamentari poi ridotto a un semplice rimborso spese da mezzo milione all'anno fino alla norma che impedisce (salvo autorizzazione preventiva per compensi fino a 100mila euro) gli incarichi retribuiti fuori dalla Ue ai parlamentari: divieto subito battezzato «anti Renzi» perché pensata per tagliare le gambe alle consulenze estere dell'ex presidente del Consiglio, ma minaccioso anche per le attività internazionali di molti altri parlamentari e dei senatori a vita (ma non degli eletti all'estero).

Per il resto, le fatiche dei deputati alla sala del Mappamondo di Montecitorio si sono concentrate su una lunga serie di dettagli, con 89 micro misure sotto i 5 milioni di euro (si veda IlSole24Ore di giovedì). Due le principali eccezioni. La più imponente è rappresentata dall'emendamento targato Lega che alza di 2 miliardi i finanziamenti complessivi al Ponte sullo Stretto, distribuisce finanziamenti a Rfi (2,28 miliardi), infrastrutture ferroviarie legate al Pnrr (1,1 miliardi), Tav Torino-Lione (un miliardo) e Anas (2 miliardi) e prenota per questa via 5 miliardi ulteriori dal Fondo sviluppo e coesione e riduce di 1,4 miliardi i fondi

futuri (dal 2029 in poi) per le strade di Province, Città metropolitane e Regioni. Mentre l'altra misura significativa è il debutto, 466 milioni per il 2025, dell'Ires premiale per le imprese, che taglia di quattro punti l'aliquota di chi mantiene in azienda almeno l'80% degli utili reinvestendoli in nuova occupazione e impianti e macchinari di Transizione 4,0 e 5,0.

Nella sostanza, però, la manovra che ora si affaccia al Senato per la sua approvazione finale mantiene lo stesso impianto costruito fra ministero dell'Economia e Palazzo Chigi e approvato dal consiglio dei ministri il 15 ottobre scorso. È un'architettura fondata sul sostegno ai redditi medio-bassi, e in

particolare quelli da lavoro dipendente che ottengono 12,85 miliardi per le nuove detrazioni strutturali introdotte in sostituzione della decontribuzione in vigore quest'anno. Nel confronto con le regole attuali, le novità vantaggiano oltre un milione di contribuenti con redditi fra 35mila e 40mila euro, fuori dal taglio al cuneo fiscale 2024 e invece interessati dal decalage dei nuovi sconti fiscali. Il risultato sarà invece spiacevole per chi rientrava nella decontribuzione avendo un reddito da lavoro fino a 35mila euro, ma grazie ad altre entrate (per esempio un appartamento dato in affitto) ha un reddito complessivo maggiore. Ma nel complesso il rapporto fra dare e avere è positivo, ed è riassunto dall'Upb in 12,28 milioni di lavoratori che non avranno variazioni significative nei benefici, 5,66 milioni di persone che vanno in contro a un risparmio ulteriore medio da 488 euro e 805mila contribuenti che invece dovranno mettere mano al portafoglio perdendo 380 euro pro capite.

A una platea in larga parte sovrapponibile si rivolge poi la conferma, anch'essa strutturale, dell'Irpef a tre aliquote avviata quest'anno, che con i suoi 4,8 miliardi (in un calcolo che comprende anche il parziale riordino delle detrazioni) coinvolge ovviamente anche i pensionati. E nelle fasce di reddito medio-basso si colloca anche l'ampia maggioranza dei dipendenti pubblici, che in manovra trovano per la prima volta il finanziamento di due tornate contrattuali avviato dagli 1,15 miliardi messi a bilancio per il 2025 e destinato a sfociare in maggiori risorse totali per 20 miliardi annui al 2030, quasi equamente divisi fra settori statali a carico del bilancio centrale e comparti autonomi.

Tramonto della vecchia decontribuzione Sud, spending review dei ministeri (2,6 miliardi) e contributi temporanei delle banche sostengono la colonna delle coperture, in una manovra che rifinanzia anche il fondo sanitario (1,2 miliardi nel 2025), difesa (2,45 miliardi) e missioni internazionali (1,4 miliardi). E che soprattutto avvia il cammino impegnativo di risanamento scritto nel Piano di bilancio strutturale.

I SALDI MIGLIORATI

Sovracopertura, ultima battaglia

L'ultima battaglia alla Camera si è giocata sulla «sovracopertura» emersa dopo l'esame finale degli emendamenti approvati. Ne ha dato conto la nota di variazione approvata dal Consiglio dei ministri, che registra un miglioramento nel saldo netto da finanziare per 395 milioni nel 2025, 176 nel 2026 e 14 nel 2027 rispetto alla versione iniziale della manovra (in termini di indebitamento il margine è minore, e viaggia intorno ai 100 milioni secondo le prime stime). Il Governo ha detto di destinare le risorse ai «conti di controllo», un cuscinetto contro le deviazioni significative previsto dal Patto Ue. Idea contestata dalla minoranza, secondo cui il miglioramento dei saldi può essere solo accantonato e non utilizzato senza coperture normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1

AGEVOLAZIONI

Addio a Superbonus e caldaie Sulla prima casa bonus al 50%

Superbonus al tramonto. Il maxi sconto, ormai ridotto dal 110% al 65%, sarà quasi del tutto eliminato nel 2025. Resterà, infatti, soltanto per i cantieri avviati alla data del 15 ottobre scorso. Confermato lo spalma-detrazioni: viene esteso anche alle spese 2023 di superbonus. Per attivare questa chance sarà necessario presentare una dichiarazione integrativa. Mentre con un emendamento il bonus caldaie alimentate da combustibili fossili salta definitivamente. La manovra rialza al 50% lo sconto Irpef sulle ristrutturazioni, accompagnato dal bonus arredi su una spesa fino a 5.000 euro. Per le seconde case, invece, il bonus ristrutturazione è del 36 per cento.

4

PRESSIONE FISCALE

Irpef a tre aliquote strutturale e il taglio al cuneo è una detrazione

Rinvio a data da destinare il più volte annunciato taglio dell'Irpef al ceto medio per mancanza di risorse, la manovra assorbe il taglio del cuneo nell'Irpef con un meccanismo a tre fasce, che fino a 20mila euro di reddito offre un bonus monetario, da lì a 32mila euro introduce una detrazione fissa da mille euro e poi la fa progressivamente scendere con un decalage fino a 40mila euro. Per i dipendenti che oggi beneficiano della decontribuzione, cioè i contribuenti con redditi fino a 35mila euro, non cambia nulla, e un nuovo aiuto abbraccia i circa 1,3 milioni che guadagnano fra 35 e 40mila euro. Diventa strutturale l'Irpef a tre aliquote, accompagnata però da addizionali regionali e locali che continueranno però a viaggiare sui vecchi quattro scaglioni fino al 2027.

Pensioni

Quota 103 bis, mix per uscire a 64 anni e bonus Maroni

Il bis di Quota 103 “contributiva” e il prolungamento di Ape sociale e Opzione donna nell'attuale formato. La detassazione del bonus Maroni per favorire il rinvio del pensionamento per chi è in possesso dei requisiti per l'uscita anticipata, compresa quella con 42 anni e 10 mesi di contribuzione (“41+10” per le donne) a prescindere dall'età. Un ponte con la previdenza integrativa per raggiungere la soglia minima richiesta ai lavoratori integralmente contributivi per accedere alla pensione con 67 anni di età e 20 di contributi e anche in forma anticipata: 64 anni e 25 di versamenti (anziché i 20 previsti normalmente), che diventeranno 30 dal 2030. Uno sconto fiscale per i neoassunti che decideranno volontariamente di far salire, fino a un massimo di due punti percentuali, la quota di versamenti contributivi a loro carico per irrobustire il trattamento pensionistico futuro. E un micro-aumento delle pensioni minime, che arriveranno a 616,57 euro: attualmente sono a 614,77 (per effetto della maxi-rivalutazione scattata quest'anno). Sono questi i tratti essenziali del capitolo pensioni della manovra, nel testo uscito dopo le integrazioni legate al restyling operato a Montecitorio.

Governo e maggioranza hanno insomma optato per una linea sostanzialmente conservativa sulle pensioni, senza ricorrere a nuovi interventi strutturali, anche a causa delle scarse risorse a disposizione e dei vincoli posti dalla Ue. Non è stato aperto un varco neppure a una riedizione di un nuovo semestre di “silenzio assenso” per favorire la destinazione ai fondi pensione, che era stato prospettato prima del varo della legge di bilancio e da emendamenti della stessa maggioranza. La stretta sui canali di uscita anticipata imposta dal governo con la manovra per il 2024 resta di fatto in vigore anche per il 2025. Tra l'altro nel pubblico impiego viene data la possibilità, in accordo con l'amministrazione di appartenenza, di restare in servizio oltre l'attuale limite di pensionamento fino all'età di 70 anni.

—Marco Rogari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

FISCO DIGITALE

Retromarcia del governo su Web Tax e cripto attività

Il governo allenta la stretta sull'imposta del 3% sui servizi digitali e rinvia al 2026 l'aumento della sostitutiva sulle cripto attività. In commissione Bilancio, infatti, torna la soglia di 750 milioni di ricavi oltre la quale le imprese nazionali e estere devo applicare l'aliquota del 3%. Scongiurato così il pericolo di tassare anche le piccole imprese. Sulle cripto attività, oltre a chiarire che l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze è del 26%, l'aumento del prelievo viene rinviato al 2026 e si ferma al 33% rispetto all'aliquota del 42% indicata nel Ddl di Bilancio entrato alla Camera. Di contro salta la soglia di esenzione di 2.000 euro. Inoltre entro il 30 novembre i contribuenti potranno rivalutare il valore di acquisto delle cripto attività con una sostitutiva del 18 per cento.

5

RICERCA E SVILUPPO

Niente proroga per la sanatoria ma contributo da 190 milioni

Niente proroga delle scadenze per il riversamento dei crediti per gli anni dal 2015 al 2019, come continuano a chiedere imprese e professionisti. Arriva, però, a parziale compensazione, un contributo in conto capitale. Verrà istituito nella disponibilità del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) un fondo su misura con una dotazione complessiva di 190 milioni di euro: 60 milioni per il 2025, 50 milioni per il 2026 e 80 milioni per il 2027. Il contributo in conto capitale sarà commisurato in percentuale a quanto riversato, rispettando naturalmente i limiti di spesa per ciascun anno.

Occupazione

Tre anni di bonus su produttività e nuove assunzioni

Per imprese e professionisti nel prossimo triennio viene stabilizzata la maxi deduzione al 120% del costo del lavoro incrementale per le nuove assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato (130% per lavoratori fragili).

L'incentivo deve essere calcolato su base “mobile”, quindi deve esserci un incremento occupazionale in ciascuno dei periodi d'imposta agevolati rispetto al corrispondente periodo d'imposta precedente. La norma sembrava destinata ad essere cancellata per finanziare l'Ires premiale, ma il governo ha voluto confermarla (optando per un nuovo sacrificio delle banche).

Si conferma anche per il 2025, 2026 e 2027 la riduzione dal 10% al 5% della cedolare secca sui premi di produttività prevista per le erogazioni negli anni 2023 e 2024. Per i periodi d'imposta 2025, 2026 e 2027 si conferma l'innalzamento da 258,23 a mille euro (2mila per dipendenti con figli fiscalmente a carico) del limite di esenzione delle somme erogate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, nonché delle spese per l'affitto o il mutuo della prima casa. Per i neoassunti a tempo indeterminato con reddito fino a 35mila euro nell'anno precedente che trasferiscano la residenza di oltre 100 Km scatta l'esenzione fiscale per le somme erogate dai datori di lavoro per locazioni o manutenzione di immobili entro il limite di 5mila euro per due anni. Prorogata la decontribuzione per le lavoratrici madri di due figli, in scadenza a dicembre, mentre in base alla scorsa manovra le lavoratrici madri di almeno tre figli con rapporto di lavoro a tempo indeterminato avranno l'esonero contributivo fino a dicembre 2026. Dal 2025 è prevista una decontribuzione parziale per le madri lavoratrici autonome che non hanno optato per il regime forfettario, madri di due o più figli, fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. Dal 2027 lo sgravio contributivo andrà anche alle madri lavoratrici autonome con tre o più figli fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La legge di Bilancio 2025



Banche e assicurazioni, il contributo lievita a 7 miliardi

L'apporto di liquidità sale a 4,5 miliardi in due anni per il comparto bancario. Dalle compagnie almeno 2,5 miliardi per l'imposta di bollo

Laura Serafini

Il contributo volontario per le casse pubbliche da parte di banche e assicurazioni è previsto dalla manovra e lievitato nel corso degli ultimi mesi. La somma che si può estrapolare dal testo della manovra approvato ieri dalla Camera è pari a 6,5 miliardi. La prospettiva di anticipare liquidità allo Stato è stata accettata dal settore a fronte del fatto che sia possibile recuperare i fondi negli anni successivi. Nella sostanza, è un prestito senza interessi. Ci sono, però, aspetti controversi in alcuni passaggi della norma e riguardano il settore assicurativo. Una delle previsioni introdotte dal governo non ha, infatti, un carattere temporaneo ma è permanente. E questo ha suscitato la reazione dell'Ania, che in occasione di un'audizione in parlamento ha fatto notare come l'anticipazione di fondi diventerebbe un aspetto costante, peraltro con la prospettiva che i volumi attuali da versare, pari a 2,5 miliardi, possano nei prossimi anni raddoppiare fino a 5 miliardi.

Ma andiamo per gradi. Partiamo dalle banche: il saldo del loro contributo è salito la scorsa settimana di altri 500 milioni per consentire al governo di finanziare l'Ires premiale, e cioè la riduzione di 4 punti percentuali per le imprese che lasciano l'80% degli utili in azienda, investono quei fondi e che assumono. Il finanziamento di questa misura è stato individuato riducendo dal 65 al 54% la percentuale di maggiore reddito imponibile determinata dal rinvio delle deduzioni che si può compensare con perdite pregresse e con eccedenze Ace. Ora, però, quella percentuale era stata già ridotta, qualche settimana prima, dall'80% a 65%, con un gettito per lo Stato di circa 700 milioni, nell'ambito delle misure per il contributo volontario. Si tratta di un taglio della percentuale in vigore solo per il 2025, che vale complessivamente di 1,2 miliardi e che le banche potranno recuperare già a partire dal 2026.

Lo stesso discorso non vale, invece, per le Dta. La manovra interviene su tre voci che compongono queste deduzioni: svalutazione dei crediti, avviamenti e perdite per l'adozione del principio contabile Ifrs9. Queste deduzioni scaglionate nel tempo avevano quote percentuali per il 2025 e per il 2026 che vengono sospese (totalmente o in parte): questo farà entrare nelle casse dello Stato 1,8 miliardi nel 2025 e 1,5 miliardi nel 2026. Gli istituti di credito potranno recuperare queste somme a partire dal 2027 e per il triennio successivo. In tutto il contributo del mondo bancario, incluse le minori compensazioni delle perdite, è pari a 4,5 miliardi.

Secondo la relazione tecnica della manovra, il contributo che deve arrivare dal settore assicurativo è pari a 1,8 miliardi, ma secondo il comparto, come accennato in precedenza, l'apporto è ben maggiore. Il settore viene colpito in piccola parte dalla misura sulle Dta e in misura molto più consistente dalla revisione della modalità con la quale deve essere versata l'imposta di bollo, pari al 2 per mille del valore premio, sulle polizze assicurative di ramo terzo e di ramo quinto. Oggi è previsto che l'imposta venga calcolata ogni anno, ma che sia versata dal cliente solo alla fine del contratto o comunque alla liquidazione dell'investimento. La norma introduce il versamento annuale, che inevitabilmente deve essere anticipato dalle compagnie. Questa scelta ha un effetto sulle polizze avviate negli anni passati: per il pregresso, come detto, la relazione tecnica ipotizza un incasso di 1,8 miliardi in quattro annualità.

In audizione l'Ania ha presentato un quadro diverso. «Il comma 2 interviene sull'importo dell'imposta di bollo maturato fino al 31 dicembre 2024 relativamente alle comunicazioni periodiche riferite a contratti assicurativi in essere alla medesima data. Per tale importo viene previsto un meccanismo di versamento - sempre a carico delle imprese di assicurazione e analogo a quello del comma 1 - secondo le seguenti modalità: 50% nel 2025; 20% nel 2026; 20% nel 2027; 10% nel 2028. Nella relazione tecnica è stimato essere pari a 1.883 milioni l'importo del bollo maturato e, quindi, l'impatto sui conti pubblici del 2025 stimato in 970 milioni deriverebbe in larghissima parte dall'effetto delle previsioni del comma 2. Le nostre stime dell'impatto sono più elevate: in particolare, il valore del predetto stock alla fine del 2024 sarebbe nell'ordine dei 2.500 milioni». Dunque qui ci sarebbe una prima incongruenza che non si sa se sia stata corretta nelle previsioni della manovra.

Versamento dal settore assicurativo in quattro anni. L'anticipo resta anche per il futuro e può salire fino a 5 miliardi

Poi c'è il comma che rende permanente anche per le polizze future la modalità di pagamento del bollo. «La misura prevista al comma 1 ha carattere permanente perché, a meno che le compagnie non interrompano l'offerta di questi prodotti, avranno sempre un credito infruttifero nei confronti degli assicurati, che con le attuali cifre è pari a 2,5 miliardi - aveva spiegato l'Ania -. Se poi il business dovesse crescere del 10% all'anno, come è avvenuto negli ultimi dieci anni, il debito degli assicurati e (il nostro corrispondente credito) arriverebbe a superare i 5 miliardi di euro nel 2034 e rimarrebbe tale, sempre a parità di nuova produzione, fino alla chiusura dell'attività di commercializzazione di questi prodotti da parte delle compagnie assicurative». Dunque si tratterebbe di un credito abnorme verso i clienti.

Le compagnie avevano chiesto che fosse consentito di girare sui clienti la quota annuale del bollo, decurtandola dalle riserve. Alcuni emendamenti erano stati presentati, ma avevano introdotto eccessive complessità. Il risultato è che in manovra è rimasto il testo originale. Qualcuno dovrà almeno approfondire se il gettito che arriverà, che pare superiore alle stime, sia congruente con le previsioni di entrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

CREDITO

Le minori compensazioni
Il comparto bancario è chiamato ad anticipare liquidità allo Stato attraverso varie voci di bilancio. Un miliardo e 200 milioni arriveranno dalle minori compensazioni tra maggiore reddito imponibile per il rinvio delle deduzioni e perdite pregresse. Circa 500 milioni serviranno per finanziare l'Ires premiale per le imprese

1

CREDITO

Il rinvio delle Dta

Un importo di 3,3 miliardi in due anni sarà ottenuto con il rinvio per il 2025 e per il 2026 delle deduzioni per svalutazioni dei crediti, per gli avviamenti e per le perdite legate all'introduzione del principio contabile Ifrs9. Gli istituti di credito potranno recuperare queste somme a partire dal 2027 nell'arco di un triennio.

1

ASSICURAZIONI

L'anticipo del bollo

Il versamento annuale, invece che in un'unica soluzione alla scadenza del contratto, del bollo sulle comunicazioni finanziarie per le polizze vita di ramo terzo e quinto porterà le compagnie a versare 2,5 miliardi per i contratti preesistenti. Dal 2025 l'anticipo diventa però permanente: si dovranno anticipare fino a 5 miliardi.



Piccole e medie imprese. Confermata la proroga del fondo di garanzia

Fondo di garanzia Pmi, sì alla riconferma ma copertura giù al 50%

Credito

Il taglio di 10 punti limita di 200 milioni il fabbisogno che è pari a 2 miliardi

La proroga del fondo di garanzia per le Pmi è stata confermata per il 2025 nel testo della manovra approvato ieri dalla Camera. L'operazione, però, non sarà a costo zero, né per le banche né tantomeno per le imprese. La condizione per poter avere il via libera del ministero per l'Economia, il cui titolare Giancarlo Giorgetti non ha mai fatto mistero di volere un progressivo ritiro di queste garanzie, è stata quella di ridurre dal 60 al 50% la copertura pubblica sui finanziamenti per la liquidità, che rappresentano ancora il 71% per cento del totale. Un importo rilevante se si considera che nel 2024 il fondo ha concesso garanzie per 31 miliardi circa a fronte di finanziamenti per 45 miliardi.

La riduzione di quella copertura di 10 punti percentuali ha consentito di limitare di circa 200 milioni il fabbisogno necessario per prorogare di un anno l'impianto delle garanzie. Quel taglio era necessario per consentire al fondo di coprire con risorse proprio il fabbisogno, senza dover attingere a nuove risorse pubbliche. Le risorse finanziarie proprie liberate dal fondo, anche attraverso il recupero di accantonamenti ridondanti fatti sui prestiti Covid, sono pari a poco più di 2 miliardi.

La riduzione della percentuale della copertura rende più gravoso per le imprese richiedere prestiti per la liquidità. L'aggravio per le banche è invece previsto da un altro comma della norma, che introduce un premio aggiuntivo da versare al fondo per le Pmi per le garanzie concesse a partire dal primo gennaio del 2025. I criteri in base ai quali questo versamento deve essere effettuato sono rinviati a un decreto che devono emanare il ministero per il Made in Italy e il ministero per l'Economia. In linea di massima per questo tipo di decreti i termini sono 30 giorni, ma difficilmente vengono rispettati. In ogni caso, la norma prevede che il versamento del premio debba essere fatto dalle banche entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello della richiesta delle garanzie. Quindi, nel caso delle coperture del 2025 la scadenza sarebbe giugno 2026.

Questa misura, ovviamente, non fa piacere al mondo bancario. In realtà la preoccupazione è forte anche per le imprese, perché l'inasprimento delle condizioni per l'uso di uno strumento che ha dimostrato di funzionare rischia di portare a una stretta del credito in una fase con-

GARANZIE CONCESSE NEL 2024

Nel 2024 il fondo di garanzia per le Pmi ha concesso garanzie per 31 miliardi circa a fronte di finanziamenti per 45 miliardi.

giunturale ancora molto complessa. Oggi gli istituti di credito già versano una commissione al fondo che è calcolata in termini percentuali rispetto al valore garantito. Le commissioni variano in base alla dimensione dell'impresa: per le micro sono pari a zero, per le piccole (da 10 a 50 addetti) allo 0,5% e per le altre all'1 per cento. Dei 31 miliardi di prestiti garantiti, oltre il 40% è per le piccole imprese e un altro 30% per le medie. Tenuto conto che ci sono varie tipologie di esenzioni, le commissioni dovute per il 2024 potrebbero essere grosso modo di 100 milioni.

A questo ammontare, dal 2025, andrà aggiunto il premio, che po-

Previsto un aumento delle commissioni versate dalle banche al fondo. Nel 2024 sono costate 100 milioni

trebbe scattare alle condizioni che saranno fissate. Va peraltro ricordato come esistano varie tipologie di soggetti che erogano prestiti garantiti: esistono alcune banche interamente dedicate a questo tipo di business, che potrebbero essere maggiormente toccate dal provvedimento. Anche le banche generaliste fanno ampio ricorso alle garanzie: le coperture pubbliche riguardano oltre il 30% dei finanziamenti bancari. Se però si restringe il cerchio alle imprese di piccole dimensioni la percentuale sale al 60 per cento. Uno dei quesiti che gli operatori del settore si pongono è se l'ulteriore premio non possa essere alla fine scaricato sulle imprese clienti. La norma sembra vietarlo, ma bisognerà vedere all'atto pratico cosa accadrà.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COMMISSIONI

Zero per le micro imprese

Oggi le banche non versano commissioni al Fondo per le Pmi nel caso di garanzie rilasciate su finanziamenti a imprese con meno di 10 addetti

0,5% per le piccole imprese

Per le garanzie rilasciate su finanziamenti a imprese che hanno tra 10 e 50 addetti le commissioni previste per le banche sono pari allo 0,5% del valore dell'importo garantito

1% per le medie imprese

Per le garanzie rilasciate su finanziamenti a imprese che hanno più di 50 addetti sono previste commissioni dell'1 per cento.



Scenari

GUIDA PROGRAMMI E PROGETTI



Quest'edizione di Scenari mette in luce l'innovazione italiana nei settori dell'energia, della salute e della formazione avanzata. L'integrazione tra didattica, ricerca e collaborazione con imprese emerge come strategia vincente per rispondere alle sfide globali. Spiccano i percorsi formativi che preparano i giovani a ruoli chiave in settori tecnologici e sostenibili. Un viaggio tra eccellenze accademiche e iniziative che puntano a creare un futuro più competitivo, inclusivo e orientato all'eco-innovazione.

Questo e molto altro nel nuovo numero di Scenari.

In edicola LUNEDÌ 23 DICEMBRE con Il Sole 24 Ore



20%

L'ALiquota AGEVOLATA
L'Ires premiale consiste in una riduzione dell'aliquota dell'imposta sui redditi societari del 4% rispetto al prelievo ordinario del 24%

L'Ires premiale congela gli investimenti per cinque anni

Reddito d'impresa. I beni 4.0 o 5.0 non potranno essere ceduti, dismessi o delocalizzati all'estero fino al quinto anno d'imposta successivo. In caso contrario scatterà il recupero dell'agevolazione

Luca Gaiani

Ires premiale, il bonus va riversato se gli investimenti realizzati vengono ceduti o delocalizzati entro il quinto esercizio successivo a quello di effettuazione. Chi si avvarrà dell'Ires al 20% prevista dalla legge di bilancio 2025, dovrà trattenere per cinque anni i cespiti acquistati pena la decadenza del beneficio, non essendo previste clausole di salvaguardia se si effettuano investimenti sostitutivi. La riserva costituita con l'80% dell'utile 2024 va invece trattenuta fino al termine dell'esercizio 2026. Non dovrebbe comportare il recapture la distribuzione di dividendi prelevati da riserve preesistenti o dall'utile 2025, né, tanto meno, l'utilizzo della riserva per copertura perdite o aumento di capitale.

Oltre alle cinque condizioni preventive (per utili, investimenti e personale dipendente), il beneficio dell'Ires ridotta di quattro punti sull'imponibile del 2025 richiede il rispetto di due requisiti ex post (si veda la scheda in pagina).

Il vincolo più stringente riguarda gli investimenti 4.0 o 5.0 (importo almeno pari al 24% del maggiore tra utile 2024 e utile 2023) realizzati nel 2025 o nel 2026 entro il 31 ottobre, i quali devono essere mantenuti in azienda (non ceduti, non dismessi e non delocalizzati all'estero) fino al termine del quinto anno successivo (2030 o 2031 a seconda dei casi). La norma, se non verrà integrata in sede di disposizioni attuative, non prevede, a differenza di quelle su crediti di imposta 4.0 (che peraltro stabiliscono un periodo di sorveglianza di soli due anni, elevato a cinque per transizione 5.0), la possibilità di salvare il bonus effettuando investimenti sostitutivi.

Ciò rende la condizione sugli investimenti particolarmente onerosa, tenendo conto del fatto che, con l'evoluzione tecnologica, i beni 4.0 sono soggetti a una rapida obsolescenza; indurre le imprese a continuare a utilizzarli (non potendo neppure, stando alla norma, sostituirli con beni più evoluti), per non perdere un beneficio fiscale, appare poco coerente con gli obiettivi di transizione digitale ed energetica.

Meno problematico è invece il rispetto dell'ulteriore condizione po-

stuma e cioè il trattenimento della quota minima di utile risultante dal bilancio al 31 dicembre 2024 accantonato ad una apposita riserva. Il termine della sorveglianza è in questo caso notevolmente ridotto (secondo esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024) e non sono inoltre previsti (salvo che a ciò non provveda il ministero dell'Economia e finanze in sede di regole attuative) vincoli riguardanti la distribuzione di riserve o di utili diversi da quelli oggetto di accantonamento obbligatorio.

La società, dopo aver accantonato e trattenuto nella riserva fino al 31 dicembre 2026 l'80% dell'utile 2024, potrà distribuire, oltre alla residua quota 20%, riserve già presenti in bilancio o ancora, nel 2026, l'utile dell'esercizio 2025. Inoltre, dato che la condizione riguarda solo la mancata «distribuzione», nulla vieta di utilizzare questa riserva, anche durante il periodo di osservazione, per coprire

perdite o per aumentare il capitale sociale. Sempre con riguardo alla condizione sulla destinazione dell'utile 2024, resta da chiarire se l'80% minimo comprende (come pare dal tenore letterale che parla genericamente di accantonare utili per l'80%), oppure si aggiunge, alla quota del 5% da destinare alla riserva legale. Nel primo caso, avremo, ad esempio: utile 2024 pari a 1.000, destinato a riserva legale (5%) per 50 e a riserva vincolata Ires premiale per 750 (totale: 800 pari all'80%). Nel secondo caso invece, oltre a 50 di riserva legale, si dovranno accantonare 800 (totale 850).

La norma non prevede come si effettuerà il recupero della minore imposta versata (con o senza interessi), demandando a un decreto ministeriale la individuazione delle regole attuative dell'intera disciplina, compresa la parte riguardante il recapture.

L'altra condizione successiva preclude la distribuzione dell'utile trattenuto a riserva fino al 31 dicembre 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni da rispettare

Lo slalom tra le condizioni ex ante ed ex post per l'Ires premiale

CONDIZIONI EX ANTE PER OTTENERE IL BENEFICIO

1. Accantonamento utile a riserva	Approvazione bilancio 2024: almeno l'80% dell'utile netto risultante dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 deve essere accantonato in una apposita riserva e non distribuito ai soci
2. Investimenti minimi	Periodo 1° gennaio 2025-31 ottobre 2026: effettuare investimenti con caratteristiche 4.0 e/o 5.0 di importo non inferiore al maggiore tra: (a) 30% della quota (80%) di utile 2024 accantonato a riserva come da condizione 1. e (b) 24% dell'utile netto del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023. Importo minimo 20.000 euro
3. Numero Ula	Esercizio 2025: il numero di unità lavorative per anno non deve essere inferiore al numero medio del triennio 2022-2024
4. Nuove assunzioni a tempo indeterminato	Esercizio 2025: devono essere effettuate nuove assunzioni che generino incremento occupazionale con i criteri di cui al Dlgs 216/2023 (super-deduzione 120%) almeno dell'1% rispetto al numero medio del 2024. Numero minimo: 1 nuovo dipendente indeterminato
5. Assenza di Cig	Esercizi 2024 e 2025: la società non deve aver fatto ricorso alla Cig, eccezion fatta per la casistica prevista dall'articolo 11, lettera a), Dlgs 148/2015 (situazioni dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali)

CONDIZIONI EX POST: PER NON DECADERE DAL BENEFICIO

1. Riserva da accantonamento utile 2024	Fino al 31 dicembre 2026 (secondo esercizio successivo al 2024): l'utile trattenuto nella apposita riserva non può essere distribuito
2. Beni oggetto di investimento	Fino al termine del quinto esercizio successivo a quello di investimento (2030 ovvero 2031 per gli investimenti realizzati nel 2026): i beni oggetto degli investimenti minimi non devono essere ceduti, dismessi, o delocalizzati all'estero

La prenotazione può ipotecare il bonus 4.0

Le nuove restrizioni

Con l'acconto entro la data di pubblicazione non scatta la tagliola 2025

Investimenti 4.0, rischio azzeramento dal bonus per le imprese che realizzeranno gli investimenti nel 2025 dopo l'esaurimento delle risorse statali. È la conseguenza del tetto di spesa di 2,2 miliardi previsto dalla legge di Bilancio 2025 nel testo approvato in prima lettura dalla Camera. Per avere la certezza di usufruire dei crediti attualmente previsti, occorre ordinare i beni, pagando un acconto del 20%, entro la data di pubblicazione della legge.

La legge di Bilancio 2025 introduce un tetto di risorse disponibili pari a 2,2 miliardi per i crediti di imposta attribuiti ad investimenti in beni materiali 4.0 (Allegato A) alla legge 232/2016 effettuati nel 2025 e nella coda temporale del primo semestre 2026. La norma attualmente vigente, come è sempre avvenuto per que-

sti incentivi (iperammortamento e nuovi crediti), consente invece di usufruire dell'agevolazione (20% fino a 2,5 milioni, 10% tra 2,5 e 10 milioni, 5% tra 10 e 20 milioni) in automatico, cioè senza alcun vincolo di risorse disponibili.

La modalità con cui verranno attribuiti i crediti nel rispetto del tetto complessivo è costituita dall'ordine cronologico di ricevimento delle comunicazioni che le imprese dovranno trasmettere al Gse. Ciò significa che chi comunicherà l'investimento dopo il l'assorbimento dei 2,2 miliardi si vedrà negata ogni agevolazione. Non è chiaro se tale ordine cronologico riguarderà (come è assolutamente auspicabile) la comunicazione preventiva o quella ex post (quando l'investimento è realizzato).

Questo criterio (comune anche a transizione 5.0), che privilegia chi riesce ad effettuare la comunicazione prima di altri, è stato ritenuto preferibile a quello del riparto proporzionale, utilizzato ad esempio per i crediti della Zes unica del Dl 124/2023. Il nuovo tetto non si applicherà, e il bonus continuerà a essere automatico, per gli investimenti che, entro la data di pubblicazione della legge, sa-

ranno stati «prenotati». La data limite è incerta, anche se può ragionevolmente ipotizzarsi che coincida con il 30 o con il 31 dicembre.

In pratica, cosa si deve fare chi sta pianificando investimenti 4.0 per il 2025 per essere certo di ottenere il tax credit? In primo luogo, va definito con il fornitore il costo complessivo stanziato per l'investimento e la relativa data di consegna (non successiva al 30 giugno 2026).

Va poi emessa (si suggerisce non oltre il 30 dicembre) la fattura di ac-

conto (che richiama la norma agevolativa: comma 1057-bis della legge 178/2020), con il contestuale pagamento, per un importo che prudenzialmente potrebbe collocarsi al di sopra della soglia minima (25% o 30%). Ciò al fine di evitare che, qualora a consuntivo il costo sia superiore a quello preventivato, l'acconto finisca sotto la quota del 20% e la regola transitoria venga messa in discussione. In passato, l'Agenzia ha sempre affermato che in queste situazioni, l'agevolazione spetta comunque per la parte corrispondente al minor costo coperto dall'acconto 20%, ma non è detto che la tesi sia confermata anche per questa norma. Una volta sottoscritto l'ordine, sempre entro la data limite, e avviato l'investimento, si trasmetterà la comunicazione ex ante (Dm 24 aprile 2024).

Eventuali aggiornamenti o integrazioni apportate all'investimento e conseguentemente al contratto, in corso d'opera, non comporteranno il venir meno della «prenotazione», restando confermata l'applicazione della norma vigente ante legge di bilancio.

—L.Gai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli importi ammissibili. Incentivi più elevati per il fotovoltaico

Impianti fotovoltaici, contributi più alti per le aziende

Transizione 5.0

Nuove condizioni anche per le imprese che hanno già fatto domanda nel 2024

Roberto Lenzi

Le novità sul piano Transizione 5.0 portano in dote l'aumento del contributo per gli investimenti in impianti fotovoltaici, aumenta a 10 milioni la soglia di investimento su cui ottenere la misura del credito d'imposta più elevata, anche le imprese che hanno già fatto domanda nel 2024 possono ottenere le nuove e più vantaggiose condizioni inviando una nuova comunicazione al Gse che è chiamato poi a dare conferma sulla disponibilità degli ulteriori fondi. Diventa semiautomatico il calcolo del risparmio energetico in caso di sostituzione di beni, a patto che gli stessi siano interamente ammortizzati da almeno due anni e siano caratterizzati da un miglioramento dell'efficienza energetica verificabile sulla base di quanto previsto da norme di settore o da prassi. Confermato il cumulo con il credito d'imposta per la Zes unica, non chiarissima invece l'apertura al cumulo con altri incentivi finanziati con fondi europei.

Il fotovoltaico

Si alzano gli importi ammissibili in caso di impianti fotovoltaici, con la conseguenza di poter ottenere incentivi più alti. I moduli fotovoltaici sono di tre tipologie: la tipologia a) prevede moduli fotovoltaici prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5 per cento; la tipologia b) riguarda moduli fotovoltaici con celle, prodotti negli Stati Ue con un'efficienza a livello di cella almeno pari al 23,5 per cento; la tipologia c) è invece relativa a moduli prodotti negli Stati Ue composti da celle bifacciali ad etero-giunzione di silicio o tandem prodotte nella Ue con un'efficienza di cella almeno pari al 24 per cento.

Nella vecchia normativa solo gli investimenti in impianti che comprendevano i moduli di cui alle lettere b) e c) prevedevano di formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo maggiorato, rispettivamente al 120 per cento e 140 per cento. Con le modifiche, tutti e tre cambiano. Gli investimenti in impianti che comprendano i moduli di cui alle lettere a), b) e c) concorrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, rispettivamente, al 130 per cento, 140 per cento e 150 per cento del loro costo. Ne deriva che l'impresa richiedente un credito d'imposta del 35% sul bene trainante che combina un investimento con il fotovoltaico di tipologia a) può ottenere su quest'ultimo a un credito d'imposta del 45,5%; in caso

di contributo del 45% sul macchinario può ottenere invece il 58,5% sul fotovoltaico. Il contributo potrebbe salire, se la tipologia c) fosse disponibile, fino a un incentivo del 67,5% sulla spesa del fotovoltaico, in caso di credito d'imposta del 45% sul bene trainante.

Contributi e limiti investimenti
Sale a 10 milioni il limite di investimento per il quale il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35% del costo, percentuale che può salire al 40 o al 45% in caso di riduzioni dei consumi maggiori rispetto a quelle minime richieste. Per la quota di investimenti oltre i 10 milioni e fino al limite di costi ammissibili pari a 50 milioni per anno per impresa beneficiaria le percentuali di aiuto rimangono invariate al 5, 10 o 15% a seconda della riduzione dei consumi energetici. Di fatto, viene abolito lo scaglione intermedio.

Aiuti cumulabili con i contributi per gli investimenti nella Zes Unica o nelle Zls

La fruizione del credito d'imposta con le nuove aliquote per i progetti di investimento con contributo maggiorato rispetto a quello base, ammessi a prenotazione dal 1° gennaio 2024 fino alla data di entrata in vigore della legge, è subordinata all'invio di una specifica comunicazione del Gse, che provvederà a valutarla sulla base della disponibilità delle risorse programmate.

Casi particolari

Per le società di locazione operativa, il risparmio energetico ottenuto può essere valutato sia rispetto ai consumi energetici della struttura o del processo produttivo del noleggiante, sia, in alternativa, rispetto a quelli del locatario.

Risparmio consumi

Diventa semiautomatico il calcolo del risparmio energetico in caso di sostituzione di beni. La legge di Bilancio prevede che per gli investimenti in beni di cui all'Allegato A annesso alla legge 11 dicembre 2016 n. 232, effettuati in sostituzione di beni materiali con caratteristiche tecnologiche analoghe e interamente ammortizzati da almeno 24 mesi alla data di presentazione della comunicazione di accesso al beneficio, contribuiscono al risparmio energetico complessivo della struttura produttiva o dei processi interessati dall'investimento rispettivamente in misura pari al 3 per cento e al 5 per cento di default.

Il cumulo

Il credito d'imposta è cumulabile con il credito per investimenti nella Zona economica speciale di cui agli articoli 16 e 16-bis del Dl 124/2023 e e nella Zona logistica semplificata di cui all'articolo 13 del Dl 60 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

L'intervista

Venier (Snam) “Sicurezza e infrastrutture per arrivare al Net Zero”

di Walter Galbiati

Transizione energetica e sicurezza degli approvvigionamenti sono due facce della stessa medaglia. Per traghettare il pianeta verso la decarbonizzazione servirà molto più pragmatismo, ma senza abbandonare le ambizioni, perché «il net zero o è di tutti o non è di nessuno». Per il ceo di Snam, Stefano Venier, occorre investire ancora in infrastrutture per il gas, ma di qui al 2050 nella rete del gruppo scorreranno biometano, idrogeno e, in ogni caso, molecole depurate dalla CO₂.

Intanto però c'è molta apprensione per il prezzo del gas e il Think Tank Ecco ha addirittura annunciato che avremo un inverno con prezzi più alti di quelli avuti con l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. Che ne pensa?

«Esiste una certa volatilità dei prezzi, in alcune fasi più accentuata, ma la viviamo in maniera esasperata perché stiamo attraversando una transizione in cui si passa da un modello ben calibrato a uno nuovo che deve ancora trovare il proprio equilibrio. Gli stoccaggi sono superiori all'84%: non è il caso di farsi prendere da troppa apprensione, che peraltro alimenterebbe la speculazione».

In che senso il modello non è equilibrato?

«Bisogna guardare il contesto. In Europa a novembre c'è stata una caduta della produzione di energia elettrica da rinnovabili. E a fronte di un calo del 25% di queste fonti, si è dovuto aumentare del

“reverse flow” per dare impulso alle esportazioni verso i Paesi a rischio interruzione di flussi dall'Ucraina. Puntiamo anche sulla diversificazione, con l'aumento delle importazioni di GNL. Abbiamo acquistato due navi su indicazione del governo: la prima, già in funzione a Piombino, si è dimostrata essenziale e ha aperto alle importazioni di GNL dagli Stati Uniti, dal West Africa e da altre parti del mondo; l'altra

attraccherà a Ravenna a febbraio e inizierà ad operare da aprile».

Si tratta di grandi investimenti, ma il gas esisterà anche dopo il 2050?

«In natura il gas è abbondante ed ha meno impatto ambientale di carbone e petrolio. Per queste sue caratteristiche, e come ribadito dalla Cop28, è il vettore migliore per accompagnare la transizione. Penso comunque che ci sarà consumo di gas anche dopo il



“
Il gas è ideale per la transizione: è abbondante e ha meno impatto di carbone e petrolio



▲ Al vertice Stefano Venier, amministratore delegato Snam

Trasporteremo molecole decarbonizzate grazie a idrogeno e cattura della CO₂

”

2050, ma molto probabilmente sarà un gas decarbonizzato, come il biometano o attraverso la cattura della CO₂».

Crede davvero che la tecnologia di cattura e stoccaggio della CO₂ avrà un futuro promettente?

«La tecnologia per la cattura della CO₂ è matura e la fase sperimentale avviata con l'Eni a Ravenna sta dando risultati eccellenti, con percentuali superiori al 90% e a costi inferiori rispetto ad altre alternative. L'Italia ha anche un grande vantaggio, dispone di campi esauriti nell'offshore adriatico di fronte al triangolo industriale dove si concentra buona parte delle industrie energy intensive».

E l'idrogeno?

«Quello “verde” deve essere prodotto con energia elettrica da fonte rinnovabile e ha bisogno di un'infrastruttura di trasporto con una prospettiva transnazionale. Serve, cioè, costruire una catena se vogliamo portare l'idrogeno dal Sud Italia e dal Nordafrica al Nord Italia e alla Germania».

Serve però che tutti i Paesi lavorino insieme?

«Gli accordi intergovernativi per lo sviluppo del South2Corridor, il progetto su cui lavoriamo, incorporano già questa prospettiva. Come per la sicurezza del gas, il ruolo dell'Italia sarà di garantire le proprie necessità ma anche di essere un tramite per i Paesi confinanti del Centro Europa, condividendo ovviamente i relativi costi».

Centreremo i target di decarbonizzazione?

«Il processo di decarbonizzazione è molto ampio e interessa non solo l'energia ma tutti i settori - cemento, acciaio, plastiche - e dobbiamo trovare il modo di coinvolgere tutti: il net zero o è di tutti o non è di nessuno. Vale anche fra Paesi. Inoltre, serve anche armarsi di agnosticismo tecnologico, che non ha solo la valenza di non precludere alcuna via, ma anche quella della diversificazione delle fonti».

Dopo Baku, però, sembra che si sia perso un po' di ottimismo...

«Non bisogna perdere l'ambizione, serve un pragmatismo visionario. Leggo, ad esempio, che produzione e consumo di carbone nel 2024 sono ancora cresciuti. Ecco perché serve una valutazione oggettiva delle complessità, un “reality check”, che non ci porti a perdere l'ambizione perché non possiamo rinviare la decarbonizzazione. Baku è stato un momento di stanchezza in una fase di forte passaggio di leadership. Di certo tenere le Cop ogni anno non è il massimo, anche perché è difficile trovare accordi tra 198 Paesi. Sarebbe meglio farle biennali».

E come vede l'avvento di Trump per la transizione green?

«Per dare una lettura, bisogna aspettare. Di certo Biden ha dato più concessioni fossili del primo Trump. E non dimentichiamo che la decisione degli Usa di uscire dagli accordi di decarbonizzazione di Parigi ha avuto l'effetto di responsabilizzare di più gli altri Paesi e non ha prodotto grandi passi indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stoccaggi

84

La percentuale

Gli stoccaggi di gas sono ora all'84% e, secondo i calcoli di Snam, offrono tranquillità per le forniture invernali

30% il termoelettrico, facendo crescere improvvisamente la domanda e il prezzo del gas. Le rinnovabili non sono programmabili, per cui è necessario avere un mix di fonti e infrastrutture ben bilanciato».

Secondo lei serve ancora investire in infrastrutture?

«La crisi degli ultimi due anni e le implicazioni del percorso di transizione dimostrano come le infrastrutture siano strategiche e fondamentali in un contesto di permancrisi. Il sistema deve avere dei margini di flessibilità: se viene meno un flusso, devo avere la capacità di rimpiazzarlo da un'altra direttrice. Se ho bisogno di 100 devo avere capacità per 120. Anche nella logica della transizione: il processo non è lineare, né programmabile nei suoi effetti».

E Snam e l'Italia sono ben strutturate e in sicurezza?

«I nostri obiettivi ora sono il potenziamento sia degli stoccaggi sia della Linea Adriatica da Sud a Nord. Abbiamo lavorato anche sul

COMMISSARI LIQUIDATORI CON AUT. MIMIT N. 0045384 DEL 09.07.2024

vendono complesso immobiliare sito in Ozieri loc. Sa Pastia composto da n. 30 abitazioni in un unico lotto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova. Gli stessi Commissari fanno presente che il complesso immobiliare di cui sopra è interamente occupato abusivamente dagli ex soci della cooperativa.

Il complesso immobiliare verrà venduto al prezzo ribassato di perizia di € 1.830.400,02

(unmilioneottocentotrentamilaquattrocento/02), oltre IVA ed accessori di legge.

Gli eventuali offerenti dovranno cauzionare la domanda con il 10 % del prezzo base d'asta oltre al 5% di spese di gara.

Il regolamento della gara d'asta sarà depositato presso lo Studio del Notaio Dr. Francesco Pianu di Sassari (079239977) dove è anche depositata la Perizia.

Le domande, con allegati gli assegni intestati alla “cooperativa AZZURRA in L.C.A.”, dovranno pervenire in plico sigillato entro il 13/01/2025, alle ore 12:00, presso lo Studio Del Notaio Pianu il quale in data 14/01/2025, alle ore 10, procederà all'apertura delle buste e nel caso di pluralità di offerte valide procederà ad una gara al rialzo (rialzo minimo 5%) con aggiudicazione al migliore offerente. Versamento del saldo prezzo ed oneri di legge entro 60 giorni, pena la perdita della cauzione e del diritto all'acquisto.

I Commissari Liquidatori

Affari&Finanza in edicola domani

I dieci volti dell'anno, le vertenze e le sorprese della Borsa nel 2025



Dai due manager impegnati nel risiko della finanza, Andrea Orcel e Giuseppe Castagna, a Maria Luisa Gota, la scienziata che guida il risparmio gestito della prima banca del Paese. C'è chi punta sull'innovazione in chimica, studi statistici e Spazio. E i capitani d'azienda che sfidano la crisi di lusso e auto. Sono i 10 volti della copertina di Affari&Finanza in edicola domani con Repubblica, scelti dalla redazione come protagonisti dell'anno. Si parla poi di vertenze e lavoratori coinvolti. Spostando l'attenzione a Piazza Affari, ecco la lista dei titoli che potrebbero riservare belle sorprese nel 2025.

IL CASO

Google contro l'Antitrust “Vendere Chrome è un rimedio eccessivo”

dal nostro corrispondente
Paolo Mastroianni

NEW YORK – Costringerci a vendere Chrome sarebbe una punizione eccessiva, un rimedio sproporzionato rispetto all'accusa di aver adottato pratiche anticompetitive per promuoverlo. Un provvedimento draconiano, che non solo sarebbe in contrasto con lo spirito della legge, ma avrebbe anche un effetto raggelante sugli investimenti necessari a fare innovazione nel futuro. Così si è difesa Google nel documento consegnato venerdì sera in tribunale, rivelato da *Bloomberg*, per rispondere al procedimento di cui è protagonista.

Il dipartimento della Giustizia Usa e diversi Stati hanno accusato la compagnia di Mountain View di aver usato una condotta contraria alla corretta competizione per promuovere il suo programma per navigare in Internet. Tra le altre cose, ha pagato Apple affinché installasse automaticamente il browser nei suoi prodotti, e monopolizzato tanto il mercato delle ricerche online quanto quello della pubblicità. Quindi i querelanti hanno chiesto al giudice Amit Mehta di ordinare ad Alphabet – ovvero la holding di Google – la vendita di Chrome più una serie di correttivi per favorire la competizione. Il magistrato ha riconosciuto che le azioni del gigante del web erano illegali, in particolare i pagamenti in favore di Apple e di altri operatori del settore perché Mountain View fosse il fornitore esclusivo del browser. Perciò ha messo in calendario ad aprile un procedimento per discutere i rimedi, promettendo di emettere la sentenza definitiva entro il prossimo agosto.

Google ha già annunciato che farà comunque ricorso, ma non può avviarlo prima che il caso sia concluso nel primo grado di giudizio. Quindi venerdì ha presentato la sua risposta, nel tentativo di influenzare le scelte di Mehta: «I rimedi estremi sono scoraggiati dai tribunali, devono essere dello stesso tipo o classe delle violazio-

Il gigante di Internet ha presentato le sue difese al giudice Mehta chiamato a decidere sull'accusa di pratiche anticoncorrenziali mossa dal governo Usa

ni». Lee-Anne Mulholland, vicepresidente per le questioni normative della società, ha scritto in un blog che la decisione del giudice dovrebbe consentire ai browser concorrenti «di avere la libertà di concludere affari con qualunque motore di ricerca ritengano sia migliore per i loro utenti». Poi, secondo *Bloomberg*, ha spiegato che la proposta di Google consentirebbe comunque all'azienda di dividere le entrate con i browser concorrenti, ma permetterebbe anche più impostazioni predefinite su piattaforme diverse. Inoltre



▲ In California Il campus di Google a Mountain View

darebbe ai produttori di dispositivi la possibilità di precaricare più motori di ricerca, senza richiedere loro di includere Chrome, se desiderano usare altre app Google. Mulholland ha concluso così: «Se il dipartimento della Giustizia avesse ritenuto che gli investimenti di Google in Chrome, o il no-

stro sviluppo dell'intelligenza artificiale, o il modo in cui eseguiamo la scansione del web o sviluppiamo i nostri algoritmi, fossero del tutto anticoncorrenziali, avrebbe potuto perseguire tali casi. Non è stato così». La parola ora passa a Mehta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fuoriformat

C'è da festeggiare!



PER L'ULTIMO NUMERO DELL'ANNO IL VENERDÌ SARÀ SPECIALE. E OTTIMISTA.

Wikipedia, l'euro, lo smartphone, gli audiolibri, due donne ai vertici della politica, lo streaming, Papa Francesco, le serie TV, sono solo alcune delle piccole buone ragioni per amare questo primo quarto di secolo, nonostante tutto. Con gli auguri di **Aspesi, Augias, Ceccarelli, Giannini, Ravera, Romagnoli, Soncini e molte altre grandi firme**, guardiamo con fiducia al futuro.

Risparmio

Bnp Paribas finalizza l'acquisto di Axa Im

Bnp Paribas ha finalizzato l'acquisizione di Axa Investment Managers (Axa Im) per 5,1 miliardi di euro. Lo rende noto il gruppo bancario, precisando che il closing dell'operazione avviata ad agosto, è previsto per la metà del 2025. La compagnia di assicurazioni francese Axa esce dalla gestione patrimoniale ma manterrà un'alleanza strategica attraverso il quale Bnp Paribas fornirà servizi di gestione degli investimenti ad Axa. Il patrimonio gestito dal nuovo gruppo raggiunge i 1500 miliardi di euro

IL 27 DICEMBRE IN EDICOLA CON

la Repubblica